



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale di giustizia e polizia DFGP
Ufficio federale della migrazione UFM



La promozione dell'integrazione da parte
della Confederazione e i suoi effetti nei Cantoni
Rapporto annuale 2012

Impressum

Editore: Ufficio federale della migrazione (UFM), Quellenweg 6, 3003 Berna-Wabern
Redazione e concetto: Sezione integrazione, UFM; wortreich gmbh
Grafica: Paola Moriggia, Grafik & Webdesign
Luogo d'acquisto: UFCL, Pubblicazioni federali, CH-3003 Berna, www.bundespublikationen.admin.ch/it/
Art.-Nr. 420.100.12i

© UFM/DFGP Settembre 2013

Attestazione foto: David Zehnder copertina, pagina 9, 13, 20, 28, 30, 31, 35, 37, 38, 41,42, 44, 51
Stephan Hermann, pagina 15, 16, 19, 47, 48
Philipp Eyer (coupdoeil)
Markus Kutter pagina 23

Tutte le grafiche si riferiscono al reporting 2012 all'UFM.

Sintesi

Il rapporto annuale sulla promozione dell'integrazione da parte della Confederazione spiega, sulla base dei resoconti forniti dai Cantoni e dai promotori pubblici e privati, come sono stati impiegati i contributi federali nel 2012.

Il 2012 è il penultimo anno della fase di garanzia dei contributi, durante la quale la promozione dell'integrazione spetta all'Ufficio federale della migrazione (UFM). A partire dal 1° gennaio 2014, infatti, tutti i Cantoni dovranno applicare in modo capillare le misure di integrazione, fondate sugli obiettivi generali della politica di integrazione che Confederazione e Cantoni hanno definito di comune accordo.

Nel 2012 l'UFM ha sostenuto la promozione specifica dell'integrazione nei Cantoni con un importo complessivo di circa 17,5 milioni di franchi negli ambiti: «Lingua e educazione» (circa 8 milioni di franchi), «Sostegno alla prima infanzia» (circa 1 milione di franchi) e «Informazione, consulenza e comprensione» (circa 4 milioni di franchi). Quest'ultimo settore include la trentina di centri di competenza cantonali e comunali per l'integrazione che fungono da sportelli di informazione e riferimento per immigrati, Comuni, datori di lavoro, scuole e altre istituzioni. I 13 centri per l'interpretariato interculturale sono stati a disposizione di ospedali, scuole e amministrazioni. Complessivamente, sono state prestate 175 072 ore di traduzione in oltre un centinaio di lingue, con un aumento del 18% rispetto all'anno precedente.

L'UFM e la Commissione federale della migrazione (CFM) hanno inoltre sostenuto con circa 6,3 milioni di franchi progetti per l'ulteriore sviluppo della promozione dell'integrazione (progetti modello), tra cui diverse offerte come il programma federale per lo sviluppo dei quartieri (Progetti urbani), i progetti per l'integrazione di rifugiati e persone ammesse provvisoriamente con buone qualifiche professionali o progetti volti a contrastare i matrimoni forzati.

Nell'anno in rassegna l'UFM ha appoggiato anche misure mirate per l'integrazione di rifugiati riconosciuti e persone ammesse provvisoriamente. A tal fine i Cantoni hanno ricevuto delle somme forfetarie per un totale di circa 23 milioni di franchi.

In considerazione del fatto che la promozione dell'integrazione passa anche dal posto di lavoro, il 30 ottobre 2012 rappresentanti della Confederazione, dei Cantoni, delle Città, dei Comuni e dell'economia hanno lanciato un dialogo sull'integrazione. I partecipanti hanno convenuto obiettivi concreti da raggiungere entro il 2016. L'UFM ha assunto un ruolo fondamentale nella direzione del progetto.

Un'integrazione efficace presuppone che i migranti imparino la lingua locale e conoscano le regole della convivenza. A tal fine i Cantoni possono concludere accordi di integrazione vincolanti o emanare raccomandazioni. Dai rapporti dei Cantoni emerge che questi strumenti sono utilizzati spesso nella Svizzera tedesca, mentre non vengono applicati nella Svizzera latina.

Ricapitolazione dei contributi

Una ricapitolazione dei contributi versati dall'UFM a favore della promozione dell'integrazione è scaricabile, unitamente al presente rapporto, dal sito www.bfm.admin.ch/content/bfm/it/home/dokumentation/berichte/integration.html

Indice

3	Sintesi
5	Indice
7	Prefazione
8	Introduzione
10	Promozione specifica dell'integrazione a partire dal 2014 Stessi obiettivi in tutti i Cantoni
14	Integrazione nelle strutture ordinarie La strada del successo passa dalla collaborazione
17	Promozione specifica dell'integrazione nei Cantoni Programma dei punti fondamentali fino al 2013
18	Lingua e formazione Un'offerta diversificata di corsi di lingua
21	Sostegno alla prima infanzia Cominciare la vita con il piede giusto
22	Centri di competenza per l'integrazione Un interlocutore in ogni Cantone
26	Centri per l'interpretariato interculturale La domanda e la professionalità crescono di pari passo
29	Progetti modello della Confederazione Sviluppare la promozione dell'integrazione
30	Informazione Notizie per i migranti
31	Promozione linguistica Apprendimento incentrato sulla vita quotidiana
32	Integrazione professionale Inserimento nel mercato del lavoro
33	Sostegno alla prima infanzia Favorire lo sviluppo dei più piccoli
34	Progetti urbani Convivenza nei quartieri
35	Matrimoni forzati Diritto all'autodeterminazione
36	Tavola rotonda Eritrea Sostegno mirato ai cittadini eritrei
39	Somma forfettaria a favore dell'integrazione Aiuto iniziale ai rifugiati e alle persone ammesse provvisoriamente
45	Accordi e raccomandazioni di integrazione Sostegno a una rapida integrazione
49	Dialogo sull'integrazione La CTA promuove il dialogo sull'integrazione sul posto di lavoro
50	Conclusione
52	Glossario
55	Abbreviazioni

Prefazione



Care lettrici, cari lettori,

negli ultimi anni l'immigrazione ha assicurato una crescita superiore alla media all'economia svizzera che, quale beneficiaria della politica liberale in materia di immigrazione, non può ignorare le sfide sociali che presenta l'immigrazione della forza lavoro estera. I migranti sono però anche persone che giungono in Svizzera attraverso il ricongiungimento familiare, che ottengono asilo o sono accolte provvisoriamente. Lo Stato contribuisce alla loro integrazione sociale ed economica con misure di promozione mirate. La promozione dell'integrazione si rivolge anche alla popolazione e alle autorità svizzere. Si fonda sull'impegno dei migranti ma anche sullo spirito di apertura degli svizzeri. Intesa quale compito trasversale, va promossa sul posto, in primo luogo nelle scuole, nelle aziende e nei quartieri. La promozione dell'integrazione cofinanziata dall'UFM serve da complemento laddove le strutture ordinarie non sono accessibili o la loro offerta è lacunosa.

Il presente rapporto spiega quali misure a livello cantonale e comunale hanno beneficiato concretamente della promozione federale dell'integrazione nel 2012.

A partire dal 2014 Confederazione e Cantoni rafforzeranno la promozione specifica dell'integrazione, impostandola secondo obiettivi unitari su scala nazionale. Nell'anno in esame i partner dell'UFM nei Cantoni e nei Comuni hanno intensificato la preparazione in vista dei nuovi programmi cantonali.

L'UFM ringrazia tutti i partner per gli sforzi profusi e la buona collaborazione.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'M. Gattiker'.

Mario Gattiker
Direttore dell'Ufficio federale della migrazione UFM

Introduzione

Il tasso di immigrazione in Svizzera è da anni decisamente alto, non da ultimo per rispondere al fabbisogno di manodopera di ospedali, industrie e imprese di servizi.

La popolazione svizzera manifesta un certo disagio di fronte a questa evoluzione. Le crescenti sfide sul fronte dell'alloggio, della pianificazione del territorio, delle infrastrutture o della formazione sono a tratti considerate una conseguenza dell'immigrazione. L'integrazione della popolazione straniera residente assume pertanto maggiore importanza.

Da un'inchiesta condotta su vasta scala dal Consiglio federale già nel 2006 emerge che nel complesso gli immigrati si integrano bene nella società e nell'economia svizzera.

Studi svolti dall'OCSE nel 2012 lo confermano: nonostante qualche lacuna, la Svizzera si posiziona abbastanza bene nel confronto internazionale. L'OCSE raccomanda in particolare di potenziare gli sforzi di integrazione, di orientare maggiormente le misure ai bisogni e di coordinare meglio la promozione dell'integrazione a livello nazionale.

La politica svizzera di integrazione si muove anche in questa direzione. Nello scorso decennio la Confederazione, i Cantoni e i Comuni più grandi hanno intensificato gli sforzi a favore dell'integrazione degli immigrati. L'obiettivo dei prossimi anni è quello di convenire in maniera più vincolante le iniziative di integrazione e di provvedere affinché l'integrazione venga considerata un processo fondato sulla reciprocità. A tal fine, da diversi anni, si sta elaborando un piano d'integrazione condiviso, fondato sugli orientamenti seguenti:

- La collaborazione tra lo Stato e gli attori non statali, quali i datori di lavoro o le organizzazioni non-profit, è una condizione fondamentale per il successo dell'integrazione. Per sostenere il dialogo tra questi attori, Confederazione, Cantoni e Comuni si impegnano pertanto nell'ambito della Conferenza tripartita degli agglomerati (CTA).
- Da un canto, le disposizioni in materia di integrazione contemplate dal diritto federale devono far leva sul senso di responsabilità personale dei migranti e pretendere un impegno in tal senso. Dall'altro, anche lo Stato, l'economia e la società sono tenuti a fornire il loro contributo. A tal fine, il Consiglio federale ha adottato l'8 marzo 2013 il messaggio concernente la modifica della legge federale sugli stranieri che prevede di recepire le disposizioni in materia di promozione dell'integrazione nella legge sulla formazione professionale, nella normativa sulle assicurazioni sociali e nella legge sulla pianificazione del territorio.
- Considerato che dal 2014 la promozione statale dell'integrazione sarà rafforzata e assoggettata a obiettivi comuni a livello federale, il Consiglio federale e la Conferenza dei governi cantonali (CdC) hanno convenuto obiettivi strategici da concretizzare nei programmi cantonali di integrazione (PIC). Questi programmi, finanziati congiuntamente da Confederazione e Cantoni con circa 110 milioni di franchi l'anno, prevedono misure atte a integrare e potenziare gli sforzi attuali. A lungo termine ciò permetterà di garantire la prima informazione a tutti i nuovi arrivati e, se necessario, di indirizzarli quanto prima verso i programmi di integrazione o i corsi di lingua più adatti. Inoltre, si dovrà rafforzare in tutti i Cantoni la tutela contro la discriminazione. I programmi prevedono altresì di intensificare la collaborazione tra gli istituti che si occupano di formazione, aiuto sociale e mercato del lavoro.

Il piano di integrazione e i programmi cantonali sono un tassello fondamentale di una politica statale di integrazione che mira ad includere tutti gli ambiti più importanti della vita e a coinvolgere migranti, autorità, economia e società.



Promozione specifica dell'integrazione a partire dal 2014

Stessi obiettivi in tutti i Cantoni

Dal 1° gennaio 2014 tutti i Cantoni applicheranno misure capillari d'integrazione che perseguono obiettivi unitari nel quadro di programmi quadriennali d'integrazione (PIC). Confederazione e Cantoni, che a fine 2011 hanno definito una strategia di promozione comune, intendono migliorare l'integrazione in tutti gli ambiti importanti della vita con un investimento complessivo di circa 110 milioni di franchi l'anno.

Gli obiettivi generali della politica di integrazione sono: rafforzare la coesione sociale, favorire il rispetto reciproco e la tolleranza tra popolazione locale e migranti e incoraggiare, nel segno delle pari opportunità, la partecipazione degli stranieri alla vita economica, sociale e culturale svizzera.

Un compito trasversale presuppone collaborazione

Il compito di Confederazione e Cantoni di sviluppare e applicare misure d'integrazione efficaci è un compito trasversale classico. Esso può essere svolto solo se le autorità federali, cantonali e comunali, i partner sociali, le organizzazioni non governative e le associazioni di stranieri instaurano una rete di collaborazione. La responsabile di un asilo deve ad esempio sapere come preparare al meglio i bambini alloggiati alla scuola elementare, e l'operatore sociale che segue un rifugiato deve discutere con l'ufficio regionale di collocamento (URC) le offerte per questo gruppo target.

Per risultare efficace, la promozione dell'integrazione deve far presa in primo luogo nelle strutture ordinarie (ad es. scuola, formazione professionale, mercato del lavoro) ed è finanziata con il preventivo ordinario dei servizi competenti. I dipartimenti dell'educazione sostengono ad esempio corsi di lingua nelle scuole (strutture ordinarie) per gli allievi alloggiati.

La promozione specifica dell'integrazione sostiene e completa le offerte

Il compito dell'UFM e dei delegati cantonali e comunali all'integrazione è quello di fornire consulenza professionale alle strutture ordinarie. Un centro cantonale di formazione professionale che intende ad esempio lanciare una nuova offerta per sostenere i giovani migranti nella ricerca di un posto di apprendistato si rivolge al delegato cantonale all'integrazione.

D'altro canto, l'UFM e i delegati cantonali e comunali all'integrazione si attivano laddove non ci sono strutture ordinarie. Diversamente dai bambini, ai giovani immigrati alloggiati che hanno superato l'età della scolarizzazione obbligatoria è preclusa la possibilità di imparare la lingua locale a scuola (struttura ordinaria); devono quindi seguire i corsi pensati per le loro esigenze.

È inoltre importante considerare l'integrazione un processo reciproco tra popolazione locale e popolazione immigrata. La creazione di un centro (con consultori, corsi o tavole calde) in un quartiere con una forte presenza straniera torna a vantaggio di tutti e rafforza il senso di appartenenza.

Strategia comune di Confederazione e Cantoni

Nella loro strategia comune Confederazione e Cantoni hanno individuato gli ambiti della vita in cui servono misure specifiche di integrazione.

1. Informazione e consulenza: l'integrazione presuppone innanzitutto informazione e consulenza, poiché solo chi è ben informato sa gestire la vita di tutti i giorni.
2. Formazione e lavoro: chi vanta una buona formazione e svolge un'attività retribuita può condurre e gestire la propria vita in Svizzera con autonomia e responsabilità.

3. Comprensione e integrazione sociale: affinché i diversi gruppi di popolazione possano convivere pacificamente, servono comprensione reciproca e disponibilità all'integrazione.

All'interno di questi tre pilastri Confederazione e Cantoni hanno definito otto ambiti di promozione e fissato per ognuno di essi gli obiettivi strategici da raggiungere.

Sviluppo della promozione specifica dell'integrazione di Confederazione e Cantoni



- Promozione capillare dell'integrazione con obiettivi unitari
- Promozione dell'integrazione orientata al fabbisogno per migranti, autorità e popolazione svizzera
- Attuazione chiara attraverso i programmi cantonali di integrazione
- Coordinamento ottimale con le strutture ordinarie

Sviluppare ulteriormente e migliorare le offerte

Confederazione e Cantoni prevedono di potenziare e sviluppare ulteriormente le misure di integrazione già esistenti per i punti fondamentali Lingua e formazione, Consulenza, Lavoro, Interpretariato interculturale e Integrazione sociale. Ad esempio, intendono migliorare l'efficacia e la qualità della promozione linguistica con il programma fide (vedi pagina 31).

Confederazione e Cantoni intendono inoltre adottare nuove misure e reagire alle sfide poste dalla crescita dell'immigrazione. In questo contesto, la tempestività è uno degli aspetti prioritari del processo integrativo. La prima informazione

agli immigrati adulti deve essere fornita subito dopo il loro arrivo. Per quanto possibile, i bambini con background migratorio devono poter frequentare un'offerta destinata alla prima infanzia prima della scolarizzazione.

Inoltre, Confederazione e Cantoni considerano la protezione contro la discriminazione imprescindibile ai fini dell'integrazione dei migranti in Svizzera.

Esempi di promozione specifica dell'integrazione

Prima informazione e fabbisogno di promozione (pilastro 1)

Obiettivi

Tutte le persone che per la prima volta giungono in Svizzera dall'estero con la prospettiva di rimanervi a lungo legalmente si sentono benvenute e vengono informate in merito ai principali aspetti della vita locale e alle offerte a sostegno della loro integrazione.

Ai migranti con particolari bisogni in termini di integrazione sono offerte quanto prima, comunque entro un anno, misure d'integrazione adatte.

Esempi

- Il signor M., cittadino francese, trova lavoro in Svizzera. Durante il colloquio di benvenuto organizzato dal Comune viene informato sulla realtà quotidiana svizzera. Scopre ad esempio che deve stipulare un'assicurazione in caso di malattia e infortunio e viene informato sulle modalità di raccolta e smaltimento dei rifiuti.
- La signora R. arriva dal Portogallo per stare con il marito che lavora in Svizzera già da tempo. Poiché non conosce la lingua locale, si conviene sulla base di una raccomandazione che frequenti con corso.

Protezione contro la discriminazione (pilastro 1)

Obiettivo

Le persone discriminate a causa della loro origine o razza dispongono di una consulenza competente e di un sostegno adeguato.

Esempio

- C., diciottenne con background migratorio, segue un apprendistato. Per difendersi dalle osservazioni sprezzanti che deve subire sul posto di lavoro, si rivolge a un consultorio.

Sostegno alla prima infanzia (pilastro 2)

Obiettivo

Le famiglie dei migranti hanno accesso su base paritaria alle offerte di sostegno alla prima infanzia adeguate alla loro situazione familiare.

Esempi

- I figli di migranti frequentano un asilo nido insieme a bambini svizzeri. Attraverso canzoni, fiabe, ecc., imparano la lingua locale.
- La responsabile di un asilo nido spiega ai genitori con background migratorio che possono prendere in prestito libri dalla biblioteca.

Interpretariato interculturale (pilastro 3)

Obiettivo

I migranti e i collaboratori delle strutture ordinarie dispongono in situazioni particolari (colloqui su argomenti complessi oppure molto personali, procedure amministrative) di un sostegno in termini di mediazione al fine di garantire un servizio di interpretariato interculturale di qualità.

Esempio

- S., docente, desidera convocare per un colloquio i genitori di un'allieva che vorrebbe segnalare al sostegno pedagogico. Benché i genitori parlino un po' di italiano, S. si rivolge al servizio di interpretariato affinché trovi un traduttore idoneo che conosca la lingua e la cultura della famiglia. In tal modo è certo che i genitori capiranno correttamente le necessità della figlia.

Programmi cantonali d'integrazione (PIC)

La strategia di Confederazione e Cantoni prevede che ogni Cantone attui misure capillari di integrazione per gli otto ambiti di promozione. A tal fine i Cantoni elaborano un programma quadriennale di integrazione (PIC) che, allineandosi alla strategia, fissa gli obiettivi e le misure come pure gli effetti auspicati.

Questa strategia comune permette ai Cantoni di impostare le misure in modo flessibile in base alle loro esigenze. Ogni Cantone dispone di strutture ordinarie proprie e vanta una composizione demografica specifica (gruppi di cittadini svizzeri e stranieri). Con un approccio bottom-up, i PIC garantiscono che le misure di integrazione si focalizzino sui singoli gruppi target e producano il massimo effetto possibile.

Si conclude un processo pluriennale

I programmi cantonali di integrazione (PIC) 2014–2017 sono il risultato di un processo condotto da Confederazione e Cantoni sull'arco di diversi anni.¹

L'iniziativa è partita nel 2009 dalla Conferenza tripartita degli agglomerati (CTA) che, nella sua funzione di piattaforma per i tre livelli istituzionali (Confederazione, Cantoni e Città/Comuni), ha presentato il rapporto concernente lo sviluppo della politica integrativa della Confederazione in cui ha formulato anche delle raccomandazioni. Il Consiglio federale lo ha fatto proprio, inserendo nel 2010 la promozione dell'integrazione tra i quattro elementi del suo piano d'integrazione. Su questa base, Confederazione e Cantoni hanno avviato i lavori in vista dell'attuazione. A fine 2011 le parti coinvolte hanno approvato la strategia comune e il rispettivo finanziamento.

Le misure concrete di attuazione della strategia sono state discusse nel dettaglio. A fine 2012 i Cantoni hanno sottoposto all'UFM una prima bozza dei PIC 2014–2017. La versione definitiva è stata presentata a metà 2013. Le convenzioni di programma saranno stipulate a fine settembre 2013.



¹ Vedi www.bfm.admin.ch/content/bfm/it/home/themen/integration/politik/weiterentwicklung.html

Integrazione nelle strutture ordinarie

La strada del successo passa dalla collaborazione

La Confederazione considera l'integrazione un compito trasversale. La sua riuscita passa dalla collaborazione tra i diversi attori e il coordinamento delle rispettive misure.

Ai fini dell'integrazione nella società svizzera, è importante che i nuovi arrivati si inseriscano rapidamente nel mondo lavorativo e si rendano autonomi dal punto di vista economico. A tale scopo, è necessaria una stretta collaborazione tra le istituzioni attive nei campi della formazione, del lavoro e della sicurezza sociale. Questo è anche l'obiettivo della collaborazione interistituzionale (CII), introdotta a livello federale a fine 2010. Negli organismi nazionali della CII sono rappresentate organizzazioni partner della Confederazione e dei Cantoni che operano in questi settori. L'UFM e la Conferenza dei delegati all'integrazione (CDI) ne fanno parte da fine 2011. Nel 2012 l'attività di tali organismi si è concentrata sul trasferimento di conoscenze tra i diversi attori della CII e sullo sviluppo di strumenti di comunicazione. È stato ad esempio rivisto il sito Internet (www.iiz.ch) ed è stata pubblicata una newsletter dedicata alle attività in corso.

Collaborazione interistituzionale (CII)

La CII è una strategia comune in materia di integrazione, che dovrebbe permettere anche ai nuovi arrivati di inserirsi più facilmente nel sistema di formazione e nel mercato del lavoro. Per raggiungere quest'obiettivo è necessario tra l'altro armonizzare al meglio le misure adottate nei settori della formazione, dell'assicurazione contro la disoccupazione, dell'assicurazione invalidità, dell'assistenza sociale e della migrazione/integrazione.

Serve tuttavia una stretta collaborazione tra gli uffici pubblici competenti ai tre livelli istituzionali. Pertanto, nel novembre del 2010 sono stati istituiti il Comitato nazionale di pilotaggio CII, il Comitato nazionale di sviluppo e coordinamento CII e un ufficio nazionale CII. Anche a livello cantonale sono state create strutture e organizzazioni CII.

Per ulteriori informazioni www.iiz.ch

Nello stesso anno sono stati lanciati diversi progetti che hanno visto la partecipazione di vari uffici e dipartimenti. Uno di questi è il censimento delle attività CII finora svolte nell'ambito di un'indagine condotta sotto la responsabilità dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) e della Segreteria di Stato dell'economia (SECO). Lo studio, che servirà tra l'altro da base per future valutazioni della collaborazione tra istituzioni, verrà probabilmente pubblicato nel 2013.

A fine 2012, i partner CII hanno stabilito nuove priorità per il prossimo biennio. Verrà data particolare importanza all'integrazione dei giovani nel mondo del lavoro e nella formazione. L'analisi si concentrerà sugli effetti delle misure adottate dai diversi partner su questo particolare gruppo di destinatari e su come le varie attività possano essere armonizzate al meglio.

Documento programmatico per la collaborazione interistituzionale

L'UFM ha indirizzato ai partner CII il documento programmatico «Handlungsfelder der Integrationsförderung von Ausländerinnen und Ausländern in der Interinstitutionellen Zusammenarbeit» («Ambiti d'intervento della promozione dell'integrazione degli stranieri nella collaborazione interistituzionale»). Il documento contiene, tra l'altro, proposte di progetti volti a garantire ai giovani migranti migliori condizioni d'accesso al sistema di formazione e al mercato del lavoro, nonché spunti sull'impiego ottimale dell'interpretariato interculturale nelle strutture ordinarie (ad es. nei centri di formazione professionale, negli uffici regionali di collocamento e nell'assistenza sociale).

Queste proposte, che saranno attuate nel corso del 2013 in collaborazione con i partner CII competenti, prevedono le seguenti priorità:

- I giovani che arrivano in Svizzera a seguito di ricongiungimento familiare differito hanno spesso lacune scolastiche. Inoltre, molti di loro non parlano una lingua nazionale. Per queste ragioni faticano a integrarsi nel sistema scolastico e di formazione professionale svizzero. A complicare il quadro si aggiungono le difficoltà di indirizzarli verso le offerte che li riguardano. L'obiettivo del progetto CII è quello di acquisire conoscenze su come questi giovani possano essere individuati e raggiunti dalle offerte di consulenza e dalle misure.
- Nelle strutture ordinarie, ad es. i servizi di orientamento professionale, gli uffici AI e i servizi sociali, l'impiego di interpreti interculturali non è sempre scontato. Il progetto CII «Interpretariato interculturale» mira a individuare le pratiche migliori e a sensibilizzare le strutture ordinarie. Ciò dovrebbe permettere di estendere il ricorso a questo servizio indispensabile per migliorare la qualità delle consulenze. L'interpretariato interculturale professionale nel campo della sanità, dell'assistenza sociale e della formazione, ma anche in quello della giustizia e della polizia, contribuisce alla corretta comprensione di istruzioni, richieste e offerte. Spesso si tratta dell'unico modo per capirsi e rendere possibile l'intervento degli specialisti. Non da ultimo, permette di risparmiare tempo e denaro.

Modifica della legge sugli stranieri

Anche sul piano legislativo emerge il carattere trasversale del compito dell'integrazione. Il progetto di revisione della legge sugli stranieri comporta infatti, in questo ambito, la modifica della legge sulla formazione professionale, della legge sull'assicurazione contro la disoccupazione, della legge sull'assicurazione invalidità e della legge sulla pianificazione del territorio. Gli interventi legislativi vanno segnatamente nel senso del rafforzamento della collaborazione tra i vari attori coinvolti. Il Consiglio federale ha illustrato questo aspetto nel suo messaggio dell'8 marzo 2013 al Parlamento.

Nuovi organismi in materia di immigrazione e integrazione

Il 4 luglio 2012 il Consiglio federale ha pubblicato il rapporto sulle conseguenze della libera circolazione delle persone e dell'immigrazione, incaricando l'UFM di verificare le strutture e gli organismi di coordinamento attivi nel campo dell'immigrazione e dell'integrazione. La verifica si estende a tutti i servizi federali coinvolti e alle rappresentanze cantonali e comunali.

A seguito della verifica, il Consiglio federale ha istituito un gruppo di coordinamento interdipartimentale e un comitato operativo presieduti dall'UFM.

Questi due organismi sono chiamati a rafforzare la collaborazione tra i servizi federali e a coinvolgere i servizi cantonali e comunali. Dovranno inoltre osservare gli effetti dell'immigrazione e l'evoluzione dell'integrazione in diversi ambiti sociali, quali il mercato del lavoro, il mercato dell'alloggio, le assicurazioni sociali e la formazione. Gli organismi interdipartimentali sono composti dagli uffici e dai servizi federali competenti per l'integrazione e l'immigrazione e accolgono, in qualità di ospiti, i partner dei Cantoni, delle Città e dei Comuni.

L'integrazione quale compito trasversale dello Stato

Il pacchetto di misure varato nel 2007 definisce l'integrazione come un compito trasversale dello Stato. Con la CII (vedi riquadro) e l'organo allargato Migrazione e integrazione ci si propone di rendere maggiormente vincolante tale approccio e di contribuire al consolidamento della politica della Confederazione in materia di integrazione.





Promozione specifica dell'integrazione nei Cantoni

Programma dei punti fondamentali fino al 2013

Anche nel 2012 l'UFM ha sostenuto misure di integrazione nei Cantoni. La loro attuazione è affidata ai servizi cantonali per l'integrazione, ai centri di competenza e ai servizi di interpretariato interculturale. Queste misure sono stati cofinanziate dalla Confederazione per circa 13 milioni di franchi.

A fine 2010 l'UFM ha deciso di portare avanti anche nel biennio 2012–2013 il programma dei punti fondamentali 2008–2011, al fine di consentire lo sviluppo accurato dei programmi d'integrazione cantonali (PIC) per gli anni 2014–2017 (cfr. pagina 10 segg., Promozione specifica dell'integrazione a partire dal 2014).

Come negli anni precedenti, la parte più consistente dei finanziamenti è stata destinata alle offerte di apprendimento linguistico, che hanno assorbito circa 8 milioni di franchi. Nel 2012 i Cantoni hanno esteso e ottimizzato progetti e misure, proponendo circa 5000 iniziative cui hanno aderito oltre 100000 partecipanti.

La novità è rappresentata dal sostegno alla prima infanzia. In tale ambito, l'UFM aveva finanziato fino al 2011 solo progetti pilota. Dal 2014 tutti i Cantoni svilupperanno offerte capillari di sostegno alla prima infanzia. L'UFM intende agevolare tale tendenza e ha quindi deciso di permettere ai Cantoni di utilizzare già nel 2012 e nel 2013 parte dei contributi federali per cofinanziare iniziative di questo tipo. Complessivamente i Cantoni hanno impiegato in questo ambito sussidi federali per circa 1 milione di franchi.

I 30 centri di competenza per l'integrazione esistenti in Svizzera, sostenuti anche nel 2012 dalla Confederazione con circa 3 milioni di franchi, informano e consigliano migranti,

datori di lavoro e autorità. Nel 2014 passeranno sotto la competenza dei Cantoni, e fino a quel momento l'UFM garantirà l'offerta senza variazioni rispetto alla prassi vigente. L'UFM sostiene anche i servizi di interpretariato interculturale, le cui prestazioni sono sempre più richieste. L'Ufficio federale garantirà un finanziamento diretto fino alla fine del 2013. Successivamente, con i programmi d'integrazione cantonali, i Cantoni saranno competenti anche per questo ambito. Nel 2012 la Confederazione ha destinato circa 1 milione di franchi ai servizi di interpretariato e di mediazione interculturale.

Lingua e formazione

Un'offerta diversificata di corsi di lingua

Nel corso del 2012 i Cantoni hanno ottimizzato i loro corsi di lingua, adattandoli ulteriormente ai vari gruppi target. A questo scopo è stata intensificata la collaborazione con i Comuni e gli organizzatori dei corsi. L'UFM ha cofinanziato la promozione linguistica nei Cantoni per un ammontare pari a circa 8 milioni di franchi, che sono stati destinati a circa 4500 iniziative cui hanno aderito oltre 100000 partecipanti.

Per tutti i migranti è importante capire e farsi capire nel loro nuovo luogo di vita. Chi parla la lingua del posto trova più facilmente lavoro, è in grado di comunicare con le autorità e può aiutare i figli a scuola. I nuovi arrivati poco scolarizzati o che non conoscono sufficientemente l'alfabeto latino incontrano spesso difficoltà. Anche le persone che accudiscono figli in tenera età, che hanno orari di lavoro irregolari o che appartengono a fasce di reddito basse, necessitano di offerte specifiche.

Offerte di corsi particolari e maggiore collaborazione

Cantoni e Comuni organizzano corsi di lingua che soddisfano vari tipi di esigenze e colmano le lacune esistenti.

Nel Cantone dei Grigioni, ad esempio, si sono svolti corsi di lingua direttamente sul posto di lavoro. Le aziende partecipanti, l'ospedale di Coira e diversi hotel di Davos e Lenzerheide, si sono fatti carico dei costi dei partecipanti e hanno messo a disposizione i locali. Il Cantone di San Gallo offre invece corsi per le persone a basso reddito.

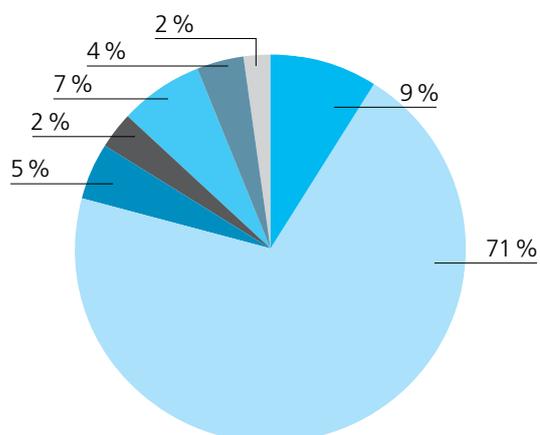
Il Cantone di Zurigo ha dal canto suo predisposto un intero pacchetto di misure che include tra l'altro corsi rivolti alle persone con formazione limitata e offerte che prevedono la custodia dei figli. Speciali corsi riservati ai genitori sono organizzati anche nel Cantone di Basilea Città.

La collaborazione tra i Cantoni e i Comuni e quella intercomunale stanno facendo sensibili passi avanti. Ciò ha permesso, ad esempio, anche a Comuni di piccole dimensioni di organizzare corsi a diversi livelli.

Migliorare la qualità

Numerosi Cantoni hanno fissato standard di qualità per le loro offerte. Per chi dirige i corsi vengono organizzati perfezionamenti didattici e metodologici. Il Cantone di Ginevra si adopera affinché tutti gli organizzatori di corsi ottengano il marchio di qualità eduQua e auspica che i docenti dispongano di un diploma della Federazione svizzera per la formazione continua (FSEA). Nella maggior parte dei Cantoni i programmi dei corsi sono sottoposti a valutazione. Il Cantone di Vaud propone ad esempio corsi specifici per insegnare agli organizzatori come verificare loro stessi il rispetto degli standard fissati.

Panoramica delle offerte di apprendimento linguistico



Corsi di alfabetizzazione e postalfabetizzazione	■
Corsi di lingua	■
Corsi genitori/figli	■
Corsi di integrazione	■
Corsi e incontri di iniziazione, motivazione e conversazione	■
Misure miranti all'integrazione sociale	■
Altre	■

E-learning nel Cantone di Neuchâtel

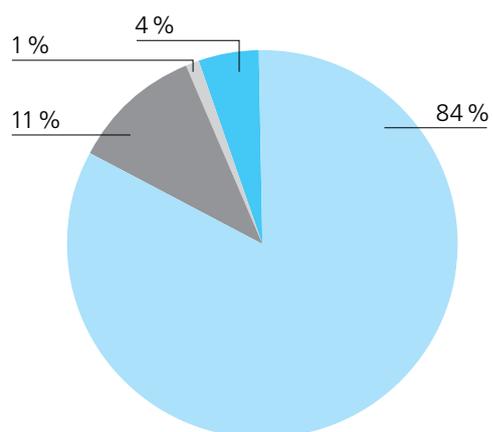
Per le persone i cui orari di lavoro sono irregolari o che si devono occupare di figli piccoli risulta spesso difficile trovare un corso di lingua adeguato. In questi casi l'e-learning può rappresentare una buona soluzione. Il Cantone di Neuchâtel offre speciali corsi di lingua ai nuovi arrivati che sono già in grado di comunicare nelle situazioni quotidiane e dispongono di un accesso a Internet. I partecipanti possono esercitarsi online e migliorare le proprie conoscenze ortografiche e grammaticali. Internet permette anche di svolgere esercizi di comprensione scritta e di conversazione. L'obiettivo è di mettere i partecipanti in condizione di proseguire autonomamente l'apprendimento dopo il corso. L'offerta si presta anche per le persone a basso reddito che, dopo aver seguito i corsi di base, non possono permettersi altre lezioni.

Progetto pilota «Lesestark» nel Cantone Argovia

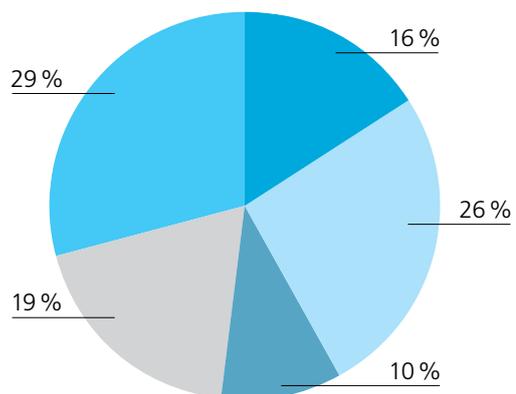
Come si può imparare a leggere se la nuova lingua non è solo una serie di caratteri sconosciuti, ma anche un insieme di suoni del tutto inabituali? Molti dei nuovi arrivati incontrano grosse difficoltà nel leggere e nel parlare, perché non riescono a distinguere esattamente i suoni e le combinazioni di suoni della lingua del posto. In casi come questi può essere di aiuto il metodo di apprendimento della lettura «Lesestark». Inizialmente i partecipanti imparano a riconoscere i singoli suoni. Solo dopo aver raggiunto una certa dimestichezza nella posizione delle labbra e della lingua nella produzione di un determinato suono, imparano a riprodurlo autonomamente e, successivamente, a scriverlo. Questo metodo agevola l'accesso alla nuova lingua da parte delle persone con un livello di formazione modesto.



Panoramica dei corsi di lingua



Ripartizione del finanziamento dei progetti



Corsi di livello A1 e A2 (QCER o equivalente)	■	Confederazione	■
Corsi di livello B1 (QCER o equivalente)	■	Cantoni	■
Corsi di livello superiore al B1 (QCER o equivalente)	■	Comuni	■
Corsi di lingue (vari livelli)	■	Terzi	■
		Partecipanti	■



Sostegno alla prima infanzia

Cominciare la vita con il piede giusto

I Cantoni e i Comuni sviluppano da anni offerte destinate ai bambini in età prescolare e ai loro genitori. La Confederazione ha chiesto ai Cantoni di inserire esplicitamente il sostegno alla prima infanzia tra le misure di integrazione a partire dal 2012 e, in cambio, si è impegnata a cofinanziarlo. A tale titolo, ha versato nell'anno in esame contributi per circa 1 milione di franchi.

Il sostegno alla prima infanzia è fondamentale per i bambini e il loro sviluppo. Per quelli con background migratorio riveste un'importanza particolare, in quanto permette loro di imparare rapidamente la nuova lingua e quindi di integrarsi nella società e seguire un percorso scolastico normale. In definitiva, è l'intera società a trarre vantaggi da misure di questo tipo.

Nel 2012 il sostegno alla prima infanzia si è focalizzato su tre ambiti:

- **Perfezionamento professionale e messa in rete di specialisti**

Agli animatori di gruppi gioco e al personale di strutture di custodia collettiva diurna e simili sono garantite l'informazione e il perfezionamento professionale necessari per soddisfare meglio i bisogni dei bambini con background migratori. In quest'ottica, diversi Cantoni hanno organizzato corsi di promozione linguistica specificamente rivolti ai bambini in età prescolare. Inoltre, hanno contribuito a migliorare l'interconnessione tra Comuni, consultori familiari e specialisti del perfezionamento professionale.

- **Formazione e sostegno dei genitori**

I Cantoni intendono raggiungere con maggiore precisione i genitori con background migratorio, in modo che questi possano approfittare delle offerte destinate ai bambini in tenera età e svolgere attivamente il loro ruolo parentale. La direzione scolastica del Comune di Risch (Zugo) informa ad esempio tutti i genitori con figli di tre anni circa l'offerta di gruppi gioco che includono attività di promozione linguistica. Nel gruppo gioco «Rumpelstilz», i bambini con poche o nessuna conoscenza del tedesco frequentano una lezione alla settimana di sensibilizzazione alla lingua. Le serate per i genitori servono invece a divulgare informazioni sul tema dell'apprendimento della lingua e sulle offerte di gioco e apprendimento per la prima infanzia.

- **Sviluppo di strategie**

Cantoni e Comuni sviluppano strategie in materia di sostegno alla prima infanzia e individuano i bisogni e le offerte più adeguate a soddisfarli. Nel 2012, ad esempio, il Cantone di Basilea Campagna ha elaborato il piano «Sostegno linguistico alla prima infanzia», il cui obiettivo è quello di adeguare e completare i progetti e le offerte esistenti in modo da garantire la copertura completa del territorio e dei bisogni della popolazione. Il piano viene attuato in collaborazione con i Comuni.

Progetto «Vater sein in der Schweiz»

Il progetto «Vater sein in der Schweiz» («Essere padre in Svizzera») è stato sviluppato nel quadro di un progetto pilota svizzero tedesco con le organizzazioni VäterNetz.ch e formazionedegenitori.ch. Il progetto si basa sulla constatazione che le offerte di consulenza e formazione per i genitori sono state finora concepite prevalentemente per le madri e che spesso mancano offerte corrispondenti per i padri. Il progetto, avviato nel 2010 nel Cantone di Berna, è stato insignito nel 2011 del premio della Città di Berna per i particolari servizi resi all'integrazione della popolazione migrante. Nel 2012 l'offerta è stata lanciata anche nel Cantone di Argovia e nel 2013 in quello di Lucerna. «Vater sein in der Schweiz» promuove il dialogo tra i padri con background migratorio, organizzando incontri nei quali gli uomini parlano del ruolo di padre nei diversi Paesi, delle loro famiglie e dell'educazione dei figli. Le storie di vita, il modo di intendere il proprio ruolo e la vita familiare di ciascuno dei partecipanti sono poi discusse in gruppo, unitamente a temi quali la democrazia, il sistema scolastico e il sistema sanitario. I padri delle famiglie migranti soffrono il contrasto tra il proprio background culturale e le aspettative del Paese che li ha accolti e incontrano spesso difficoltà a trovare una propria identità in veste di padri. A ciò si aggiungono frequentemente barriere linguistiche, ristrettezze finanziarie o la disoccupazione. Grazie a «Vater sein in der Schweiz» gli uomini possono parlare di questi problemi e rendersi conto che qualcuno può dar loro una mano. Queste persone saranno poi in grado di sostenere la propria famiglia nel processo di integrazione. I colloqui tra padri sono condotti da un moderatore appositamente formato con alle spalle un'esperienza personale di migrazione e, idealmente, padre lui stesso.

Centri di competenza per l'integrazione

Un interlocutore in ogni Cantone

I centri di competenza per l'integrazione (CCI) sono gli interlocutori principali dei migranti, dei datori di lavoro, delle autorità e delle organizzazioni in materia di integrazione. Su mandato della Confederazione, contribuiscono ad accelerare il processo di radicamento dei migranti nelle rispettive regioni. Nel 2012 la Confederazione ha sostenuto i CCI con circa 3 milioni di franchi.

I 30 centri di competenza per l'integrazione cantonali, regionali o comunali lavorano in stretta collaborazione con le strutture ordinarie quali, ad esempio, le scuole, i servizi di orientamento professionale e i servizi sanitari.

A tali centri competono anche le attività di sensibilizzazione e di perfezionamento professionale del personale delle strutture ordinarie.

Nel 2012 i CCI hanno organizzato numerose iniziative e corsi per i migranti, nell'ambito dei quali sono stati trattati diversi temi come la scuola, la scelta della professione, le assicurazioni sociali, le coppie binazionali o la terza età in Svizzera.

I centri collaborano sempre più spesso anche con i Comuni, in particolare per i servizi di prima informazione ai nuovi arrivati. Tra le loro attività quotidiane figura inoltre la cura delle buone relazioni esistenti con la popolazione migrante.

Alcune iniziative del 2012

- I CCI romandi insieme a quello ticinese hanno organizzato dal 21 al 28 marzo 2012 la «Settimana contro il razzismo». La campagna ha goduto di un buon supporto locale ed è stata sostenuta da numerosi Comuni. L'iniziativa ha permesso di sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica sul tema del razzismo, e la sua risonanza mediatica è stata forte in tutti i Cantoni.
- In collaborazione con il museo di Langenthal, il centro di competenza per l'integrazione di Langenthal/Alta Argovia (Obere Aargau) ha realizzato un'esposizione speciale della durata di sei mesi dedicata alla migrazione della manodopera in Alta Argovia. L'iniziativa è stata contraddistinta da un'intensa collaborazione con le scuole. L'esposizione ha permesso di divulgare la storia dell'immigrazione e dell'emigrazione che hanno caratterizzato la regione e di approfondire il modo di vita e le condizioni di lavoro della manodopera migrante.
- In collaborazione con l'organizzazione zurighese per l'asilo (AOZ), il centro di competenza per l'integrazione della Città di Zurigo ha organizzato anche nel 2012 l'ormai tradizionale conferenza sulla migrazione. Alla manifestazione, dedicata al tema «Gesellschaftliche Vielfalt 2022» («Eterogeneità sociale 2022»), hanno partecipato 220 persone. Il programma prevedeva interventi di relatori internazionali e un dibattito



Quattro domande a cinque centri di competenza

Quali punti forti e quali successi hanno contraddistinto il 2012? Cosa riserva il futuro? I responsabili di cinque centri di competenza per l'integrazione cantonali e comunali raccontano le loro esperienze professionali.

Quali sono stati i punti forti del 2012?

Ramona Giarraputo (Cantone di San Gallo): Abbiamo organizzato un convegno dedicato ai temi della promozione e della valutazione delle competenze linguistiche. L'invito era esteso ai Comuni e alle istituzioni attive nel settore della migrazione, dell'integrazione e della formazione. Vi hanno partecipato oltre 150 persone, che hanno potuto discutere dell'effettiva importanza della lingua ai fini dell'integrazione e del livello di conoscenze linguistiche necessarie per comunicare nella vita quotidiana. Nel 2012 abbiamo inoltre ampliato la messa in rete a livello regionale e comunale e diffuso informazioni sui nostri progetti pilota nelle regioni e nei Comuni. Abbiamo, infine, sviluppato ulteriormente il «Progetto urbano» a Rorschach e il «Progetto rurale» nella valle del Reno.

Markus Kutter (Frauenfeld, TG): I nostri servizi hanno lavorato intensamente nei settori Messa in rete e Formazione, dal sostegno alla prima infanzia all'educazione degli adulti. In collaborazione con altre organizzazioni specializzate, servizi statali e privati cittadini abbiamo messo a punto nuove offerte e ci siamo impegnati per migliorare la convivenza nei quartieri.

Amina Benkais-Benbrahim (Cantone di Vaud): La nostra priorità per il 2012 è stata la riorganizzazione del nostro centro di competenza. Abbiamo sviluppato la collaborazione con i nostri partner delle strutture ordinarie e aperto un quinto ufficio regionale a Vevey. Abbiamo inoltre rimaneggiato il nostro sito Internet nell'intento di dare maggiore visibilità alle nostre offerte e renderle più facilmente accessibili. Lingua e formazione, lotta al razzismo e convivenza nei quartieri cittadini sono i punti fondamentali del nostro programma.

Hamit Zeqiri (Cantone di Svitto): Abbiamo fornito sostegno a specialisti di diversi ambiti, quali consultori, scuole, autorità o servizi sanitari, per i quali abbiamo organizzato anche una proposta di perfezionamento dal titolo «Comunicare è più che parlare», nella quale sono stati

trattati temi come l'interculturalità, i pregiudizi e le strategie di comunicazione. Abbiamo inoltre lanciato il progetto FemmesTISCHE a livello cantonale. Finora si sono svolti incontri sull'importanza dell'attività fisica e sul rapporto tra denaro ed educazione.

Cosa vi ha dato maggiore soddisfazione?

Gabriela Amarelle (Losanna, VD): La partecipazione al corso di francese a Vidy-Plage, organizzato dal nostro ufficio, ha largamente superato le attese: si sono iscritti oltre 370 migranti provenienti dall'intero Cantone. Due terzi dei partecipanti vivevano in Svizzera da meno di sei mesi, a riprova che l'iniziativa ha raggiunto in modo efficace i nuovi arrivati. In un ambiente disteso, le persone hanno imparato ad esempio a presentarsi e a parlare del proprio lavoro. La maggior parte dei partecipanti ha frequentato diversi moduli ed espresso l'intenzione di iscriversi a un corso di lingua regolare dopo la pausa estiva. In tal modo è stato raggiunto un importante obiettivo di quest'offerta a bassa soglia.

Hamit Zeqiri: Realizziamo molti progetti e iniziative in collaborazione con altri servizi, ad esempio quelli di orientamento professionale. Questo ci permette di raggiungere un vasto gruppo di destinatari e di rafforzare le competenze interculturali degli specialisti. Tra le attività meglio riuscite, mi piace ricordare un'iniziativa sull'accesso al mondo del lavoro, alla quale ha partecipato una cinquantina di eritrei di entrambi i sessi.

Markus Kutter: È bello vedere che le misure servono a qualcosa e le offerte vengono utilizzate. C'è una forte domanda ad esempio per il gruppo genitori-bambini, e abbiamo dovuto allestire una lista d'attesa per il gruppo «gioco e lingua». In collaborazione con gli organizzatori di corsi di lingua abbiamo inoltre sviluppato e attuato una nuova offerta a livello cantonale rivolta ai rifugiati riconosciuti e alle persone ammesse provvisoriamente.

Il vostro Cantone/Comune ha lanciato iniziative particolari?

Ramona Giarraputo: Negli scorsi anni, nel Cantone di San Gallo sono stati creati sei servizi regionali indipendenti specializzati nell'integrazione, al fine di favorire l'interconnessione degli attori sul piano regionale, coordinare le offerte di integrazione e offrire sostegno specialistico locale a Comuni e altre organizzazioni. Tali strutture rispondono ai bisogni espressi dal territorio e assicurano un forte impatto in tutto il Cantone.

Amina Benkais-Benbrahim: Il centro di competenza nel Cantone di Vaud è rappresentato da cinque uffici regionali. In questo modo possiamo consigliare direttamente sul posto chi intende lanciare un progetto e preparare il necessario materiale informativo.

Markus Kutter: Finora il Cantone di Turgovia non si era mai dotato di una strategia globale per l'integrazione, privilegiando l'attuazione pratica di programmi. Ora abbiamo potuto elaborare, in collaborazione con partner importanti, un solido programma di integrazione (PIC).

Gabriela Amarelle: Losanna ha sviluppato una politica integrativa che corrisponde appieno alle esigenze locali. Come conferma una valutazione esterna, per quanto riguarda l'integrazione il nostro centro urbano funge da motore per l'intero Cantone e addirittura per la Svizzera romanda.

Cosa vi aspettate dal futuro?

Gabriela Amarelle: Le grandi città come, ad esempio, Losanna o Zurigo svolgono un ruolo determinante nel campo dell'integrazione. Sarebbe fondamentale riconoscere l'importanza dei centri urbani per i singoli Cantoni e per tutta la Svizzera.

Ramona Giarraputo: Il Cantone dispone di un centro di competenza per l'integrazione e di servizi regionali ben presenti. Da poco lavoriamo anche con interlocutori attivi a livello comunale. Siamo pienamente in grado di affrontare le sfide future insieme a tutti gli altri attori.

Amina Benkais-Benbrahim: Il nostro ambito di attività si è esteso, e dobbiamo quindi farci carico di compiti organizzativi e di coordinamento supplementari. Intendiamo inoltre far conoscere meglio la nostra offerta ai diversi destinatari, quali scuole, servizi di consulenza e autorità.

Hamit Zeqiri: Da noi, in forza della legge cantonale sulla migrazione, la promozione dell'integrazione è un compito comunale. Le offerte variano quindi da un Comune all'altro. Sarebbe molto importante garantire ovunque una sorta di offerta di base, da ampliare a seconda delle necessità.

² Sul tema «Progetti urbani» cfr. pagina 34

³ Sul tema PIC cfr. pagina 10 segg.

Centri per l'interpretariato interculturale

La domanda e la professionalità crescono di pari passo

I centri per l'interpretariato interculturale hanno constatato anche nel 2012 una crescita della domanda dei loro servizi, grazie ai quali i nuovi arrivati hanno la possibilità di comunicare e farsi capire fin da subito. Nel 2012 l'UFM ha sostenuto 13 centri di questo tipo in tutto il Paese con un importo complessivo di circa 1 milione di franchi.

Chi parla la lingua del posto, riesce ad ambientarsi rapidamente in Svizzera. L'apprendimento linguistico è quindi uno dei motori centrali dell'integrazione. Per questa ragione, la promozione linguistica rappresenta una priorità negli interventi promossi nei Cantoni e sostenuti dall'UFM.

L'apprendimento di una lingua richiede tempo. Molti dei nuovi arrivati, dopo aver frequentato un corso di una certa durata, sono in grado di conversare con i vicini o i colleghi di lavoro su temi quotidiani come la scuola dei figli o le attività del tempo libero. I migranti possono però imbattersi anche in situazioni nelle quali difficoltà o malintesi linguistici possono avere pesanti conseguenze. Si pensi, ad esempio, a spiegazioni complesse in ospedale, ai colloqui con i genitori a scuola o nei rapporti con le autorità competenti in materia di migrazione.

In questi casi, gli interpreti interculturali possono fornire un aiuto prezioso. Non si tratta semplicemente di tradurre da una lingua all'altra, ma anche di tenere conto nella trasposizione dei concetti del background culturale e sociale degli interessati. Ciò permette di evitare malintesi, chiarire fatti e rafforzare la fiducia reciproca.

L'interpretariato interculturale professionale assicura la corretta comprensione dei servizi di assistenza, delle offerte e delle richieste formulate. Nelle situazioni in cui è necessaria una chiara comprensione, l'interpretariato interculturale permette di evitare sviluppi indesiderati e costi supplementari talvolta elevati. È quanto risulta da numerosi riscontri di servizi pubblici, oltre che da studi sull'efficacia dell'interpretariato interculturale.

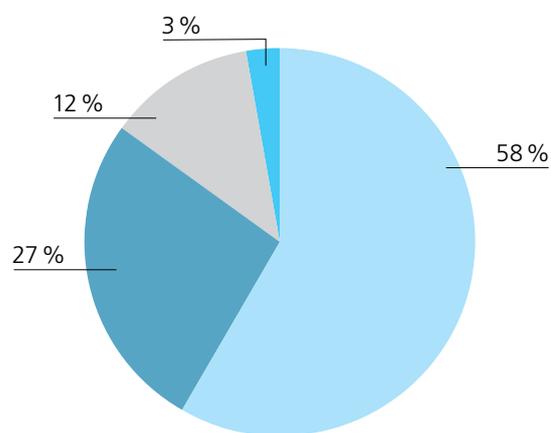
Nel 2012 gli utenti di ospedali, scuole o servizi di orientamento professionale che si sono avvalsi delle prestazioni dei 13 centri per l'interpretariato sono stati 5865, contro i 5216 del 2011. Come mostrano specifiche analisi, nella maggior parte dei casi gli interessati si sono dichiarati molto soddisfatti

della qualità dei servizi ricevuti. Complessivamente, sono state prestate 175 072 ore di interpretariato in oltre 100 lingue, con un aumento del 18% rispetto all'anno precedente. La sanità si conferma il settore da cui arriva il maggior numero di richieste (cfr. grafico).

I sussidi dell'UFM sono destinati soprattutto al controllo di qualità delle prestazioni. Le ore di interpretariato sono finanziate per lo più dalle istituzioni che le richiedono. Tale modalità di finanziamento assicura un ricorso mirato ai servizi di interpretariato.

Nel 2012 i centri per l'interpretariato interculturale hanno impiegato circa 2000 interpreti, metà dei quali era in possesso di un certificato dell'associazione mantello INTERPRET (cfr. riquadro). Gli interpreti interculturali formati hanno prestato più della metà delle ore di impiego (58%). Tale quota dovrebbe crescere ulteriormente in futuro, in quanto la professionalizzazione dell'attività è nell'interesse di tutti.

Ore di impiego per settore



Sanità	102 193 ore
Socialità	46 942 ore
Formazione	21 365 ore
Altri	4 572 ore

INTERPRET, l'associazione mantello nazionale

INTERPRET, l'associazione svizzera per l'interpretariato e la mediazione interculturale, è un'organizzazione indipendente fondata nel 1999 che funge da associazione mantello nazionale per gli interpreti interculturali, i servizi d'interpretariato culturale e le istituzioni di formazione attive in questo campo. Dal 2004 INTERPRET rilascia un certificato di capacità per chi presta servizi di interpretariato culturale in ambito sanitario, sociale e formativo. Di norma, il certificato viene rilasciato dopo che l'interessato ha frequentato con successo due moduli di formazione, comprovato le proprie competenze linguistiche e fatto almeno 50 ore di pratica.

Nel 2012 sono stati consegnati 117 certificati di interprete interculturale e 10 attestati federali. L'attestato federale per interpreti interculturali è rilasciato dalla Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI), e per ottenerlo è necessario sostenere un esame professionale. Nell'anno in esame, l'UFM e l'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) hanno concesso a INTERPRET un sussidio di 150 000 franchi ciascuno.

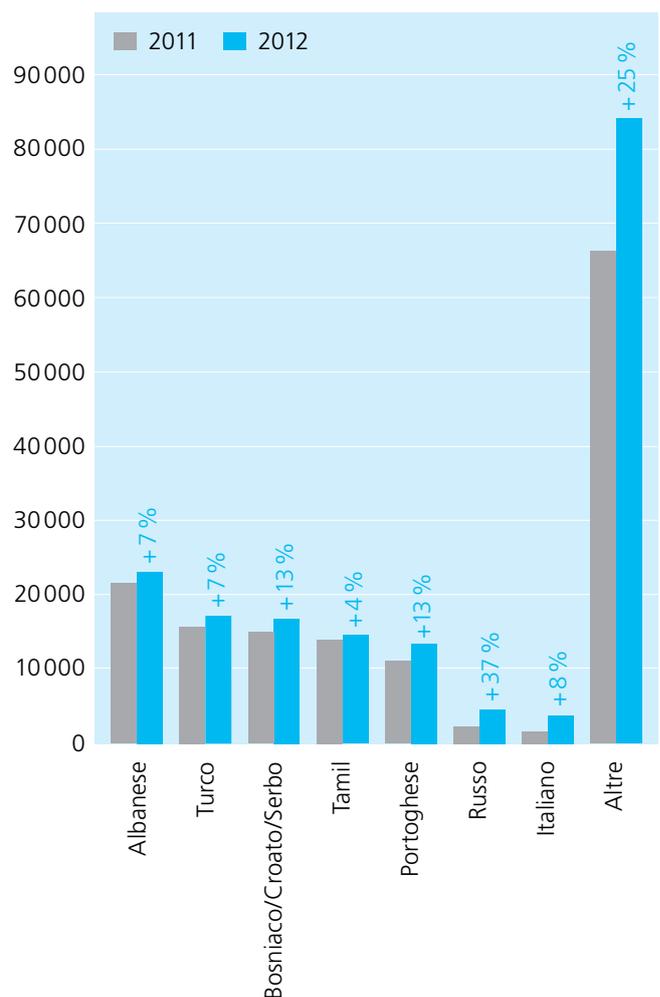
Trialogo, una piattaforma didattica per l'interpretariato interculturale

Nel 2012, l'UFM ha sostenuto con 90 000 franchi il progetto di INTERPRET «Trialogo – Piattaforma didattica per l'interpretariato interculturale nei settori della formazione, della sanità e della socialità». L'obiettivo del progetto è di creare una piattaforma web con sequenze di film e materiale di supporto, che documenti la collaborazione con gli specialisti dell'interpretariato interculturale. I brevi filmati mostrano il lavoro quotidiano degli interpreti e possono essere impiegati sia a fini formativi sia per sensibilizzare gli specialisti della sanità, della formazione e della socialità al tema dell'interpretariato interculturale. Il progetto sarà ultimato a metà del 2013.

Vedi anche www.inter-pret.ch

Ore di impiego per lingua 2012

Albanese	22 775 ore
Turco	16 957 ore
Bosniaco/Croato/Serbo	16 475 ore
Tamil	14 492 ore
Tamil	13 019 ore
Russo	4 503 ore
Italiano	3 192 ore
Altre	83 659 ore
Totale	175 072 ore





Progetti modello della Confederazione

Sviluppare la promozione dell'integrazione

Attraverso i progetti modello la Confederazione crea incentivi per sviluppare ulteriormente la promozione dell'integrazione, garantire la qualità e colmare le lacune. I progetti sono gestiti dall'Ufficio federale della migrazione (UFM) e dalla Commissione federale della migrazione (CFM). Nel 2012 i contributi dell'UFM si sono attestati a circa 4,5 milioni di franchi, quelli versati dalla CFM a circa 1,8 milioni di franchi.

I progetti modello hanno una portata sovregionale o nazionale e poggiano sui tre pilastri della promozione specifica dell'integrazione, ossia informazione e consulenza, formazione e lavoro e comunicazione e integrazione sociale. Anche i programmi cantonali d'integrazione si basano su queste stesse priorità (cfr. pagina 10 segg.). I progetti promossi sperimentano nuovi approcci e mettono in rete vari attori allo scopo di integrare a lungo termine i migranti e di permettere loro di partecipare alla vita sociale.

Nel 2012 la CFM ha avviato il programma «Periurban» con l'obiettivo di consentire ai nuovi arrivati di diversa provenienza di ambientarsi rapidamente nel nuovo luogo di residenza. In risposta al bando di concorso per il programma «Citoyenneté» sono stati presentati nuovi progetti che promuovono iniziative per la partecipazione politica degli immigrati.

Nell'anno in esame la CFM ha concluso 21 progetti, ne ha portato avanti 14 lanciati negli anni scorsi e ne ha approvati 29 nuovi. Una descrizione dettagliata dei progetti sostenuti è contenuta nel rapporto annuale della CFM.⁴

L'UFM e la CFM hanno sostenuto congiuntamente il programma interdipartimentale «Progetti urbani» che nel 2012 è entrato nella seconda fase. Il programma si prefigge di migliorare la qualità di vita nei quartieri un tempo «problematici». L'UFM ha sostenuto complessivamente 102 progetti. Circa la metà dei fondi sono stati destinati al sostegno alla prima infanzia e alla promozione linguistica, il resto a progetti nel settore dell'informazione e dell'integrazione professionale e sociale degli immigrati. Qui di seguito presentiamo alcuni progetti modello particolarmente importanti.

⁴ www.ekm.admin.ch/content/ekm/it/home/dokumentation/publikationen/jahresberichte.html (in tedesco e francese)

Informazione

Notizie per i migranti

La piattaforma online *albinfo.ch* si rivolge agli albanofoni che risiedono in Svizzera. Fornisce informazioni aggiornate sulla politica, la cultura e la società in Svizzera e nei Paesi d'origine di questo gruppo, contribuendo in questo modo all'integrazione dei migranti.

La piattaforma online *albinfo.ch* è stata lanciata nel 2010 a Losanna e a Zurigo. Pubblica articoli in albanese, tedesco e francese e presenta alcuni esempi di integrazione riuscita. In futuro la piattaforma intende promuovere maggiormente l'impiego di giovani migranti quali stagisti.

Grazie alla cronaca neutrale e seria che propone, *albinfo.ch* figura tra le fonti giornalistiche utilizzate dai media in Svizzera e nei Balcani e vanta un pubblico in costante crescita: tra il 2011 e il 2012 le visite al sito sono aumentate del 30% attestandosi a circa 330 000. Dal 2012 la piattaforma offre il settimanale televisivo «in&out» prodotto insieme

a RTK (Radio Televisione del Kosovo) e diffuso anche via satellite. La programmazione televisiva comprende inoltre reportage, interviste e dibattiti su temi che toccano la Svizzera e i Balcani.

Inizialmente sostenuto dalla CFM e dalla Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC), dal 2012 *albinfo.ch* è finanziato anche dall'UFM, in quanto contribuisce attivamente all'integrazione della popolazione di lingua albanese in Svizzera.



Promozione linguistica

Apprendimento incentrato sulla vita quotidiana

Per sostenere l'integrazione linguistica dei migranti l'UFM ha commissionato lo sviluppo del sistema di apprendimento delle lingue fide. Il sistema è orientato alla pratica ed è adatto alle persone poco scolarizzate. Nel 2012 l'UFM ha investito circa 1 milione di franchi per lo sviluppo e la diffusione del sistema fide.

Il sistema di apprendimento fide mira a trasmettere rapidamente ai migranti le competenze per gestire le situazioni della vita quotidiana, ad esempio informare il superiore che un apparecchio non funziona, cosa fare se un figlio non può andare a scuola o come si compila una polizza di versamento. Poiché è necessario documentare le competenze acquisite, si prevede di sviluppare una valutazione e un passaporto delle lingue che certificheranno il livello raggiunto e le competenze acquisite per gestire le situazioni della vita quotidiana. Nell'ambito dello sviluppo del passaporto delle lingue l'UFM

terrà conto in particolare delle esigenze delle autorità di migrazione e del mercato del lavoro, di quelle dei datori di lavoro e degli istituti e enti che offrono corsi di lingue. Il progetto «fide I Francese, Italiano, Tedesco in Svizzera: apprendimento, insegnamento e valutazione» è stato presentato in occasione della conferenza nazionale organizzata il 15 maggio 2012 e ha ricevuto un'ottima accoglienza dagli ambienti specializzati. A metà ottobre è stato attivato il portale www.fide-info.ch che offre alle autorità, alle scuole di lingua e agli insegnanti informazioni e ausili pratici che possono essere scaricati oppure ordinati in forma stampata. L'UFM e i servizi cantonali per l'integrazione hanno organizzato delle formazioni d'introduzione fide alle quali hanno partecipato circa 650 insegnanti. L'obiettivo di queste formazioni è di presentare agli insegnanti l'approccio didattico e i materiali didattici disponibili. I primi riscontri pratici sono positivi.

Maggiori informazioni al sito www.fide-info.ch



fide sui cantieri

fide ha superato la prova del fuoco con il progetto pilota «Deutsch auf der Baustelle» («Tedesco sui cantieri»), promosso dai partner sociali del settore dell'edilizia principale (cfr. Dialogo sull'integrazione CTA a pagina 53). Nel semestre invernale 2012/13 una sessantina di operai edili delle imprese Implenia (Basilea), Ramseier AG (Berna) e Stutz AG (San Gallo e Frauenfeld) ha frequentato da tre a quattro lezioni di tedesco alla settimana. Di regola, le lezioni si tenevano sul posto di lavoro, erano gratuite e contavano come tempo di lavoro. I partecipanti hanno ad esempio imparato a spiegare un problema ai superiori o a discutere con i colleghi i pericoli sul posto di lavoro. Il corso ha inoltre fornito loro gli strumenti per capire il regolamento di condominio, prendere appuntamento dal medico o scrivere una lettera semplice. Dalla valutazione del corso è emerso che l'approccio scelto ha convinto tutti i partecipanti, in particolare perché permette di applicare immediatamente le conoscenze acquisite. Inoltre, la maggior parte dei partecipanti intende migliorare le proprie conoscenze linguistiche. I partner sociali hanno deciso di estendere il progetto ad altri cantieri a partire dal 2013.

Integrazione professionale

Inserimento nel mercato del lavoro

L'UFM sostiene l'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro riservando un'attenzione particolare all'inserimento professionale dei rifugiati e delle persone ammesse provvisoriamente. Nel 2012 ha destinato a questo ambito 700 000 franchi.

Per molti rifugiati e persone ammesse provvisoriamente è difficile trovare un impiego. Molti di loro sono traumatizzati dalla guerra, dalle torture o dalle violenze subite. Vi è inoltre la difficoltà di far riconoscere in Svizzera i diplomi conseguiti e l'esperienza lavorativa maturata all'estero. Una serie di misure sostiene queste persone ad inserirsi nel mercato del lavoro svizzero.

Progetto «Sfruttare il potenziale dei migranti – formazioni di recupero»

Tra queste misure rientra il progetto pilota «Exploiter le potentiel des migrants» («Sfruttare il potenziale dei migranti»), il cui obiettivo è di permettere ai rifugiati e alle persone ammesse provvisoriamente di trovare un impiego che corrisponda alle loro qualifiche professionali. La prima tappa si è conclusa nel 2011 con l'elaborazione di un rapporto e di una guida sulle procedure riguardo al riconoscimento di diplomi, competenze e esperienze professionali.

La seconda fase, iniziata nel 2012, prevede il rilevamento sistematico dei dati relativi al livello di formazione, le conoscenze linguistiche e l'esperienza professionale di 423 persone che nel primo semestre 2012 hanno ottenuto lo statuto di rifugiato o sono state ammesse provvisoriamente. Sulla base dei dati rilevati sono state selezionate 56 persone che dal 2013 verranno accompagnate e sostenute nel loro percorso di inserimento nel mercato del lavoro. Il progetto serve anche a valutare la procedura di riconoscimento e di equivalenza e a evidenziare eventuali miglioramenti.

Studio sul tasso di occupazione

Lo studio longitudinale e qualitativo avviato nel 2012 fornirà dati più precisi sul tasso di occupazione dei rifugiati riconosciuti e delle persone ammesse provvisoriamente.

La parte quantitativa dello studio si basa sui dati AVS dei rifugiati e delle persone ammesse provvisoriamente che risiedono in Svizzera ma non sono naturalizzati e che al momento del loro arrivo nel nostro Paese, avvenuto tra il 1997 e il 2003,

avevano un'età compresa tra 25 e 50 anni. I dati sono dapprima resi anonimi, poi suddivisi in gruppi in funzione di caratteristiche quali ad esempio la classe d'età o lo statuto di soggiorno. In questo modo è possibile osservare l'integrazione di ciascun gruppo sul mercato del lavoro su un periodo di dieci anni.

La parte qualitativa dello studio si basa su interviste di rappresentanti della Confederazione e specialisti di diversi Cantoni. Le interviste si focalizzano sulle strategie, i successi e gli insuccessi dell'integrazione professionale dei gruppi considerati.

Inserimento accompagnato nel mondo del lavoro

Dal 2009 l'UFM sostiene organizzazioni che aiutano i rifugiati e le persone ammesse provvisoriamente che hanno subito traumi ad inserirsi nel mondo lavorativo. Nella fase pilota del progetto, durata quattro anni, 33 partecipanti su 110 (30%) hanno trovato un posto di lavoro, 47 (43%) hanno assolto uno stage aumentando così le loro opportunità di trovare un impiego fisso. L'accompagnamento dura da uno a 42 mesi. L'offerta è destinata ai rifugiati e alle persone ammesse provvisoriamente che stanno seguendo un trattamento psicosociale a causa dei traumi subiti (torture, violenze o stupri di guerra). Si tratta per lo più di persone di età compresa tra 25 e 45 anni che non hanno un impiego ma hanno una stabilità psichica sufficiente per svolgere un lavoro regolare.

L'accompagnamento inizia con una serie di colloqui di accertamento condotti da un «job coach», che funge da persona di riferimento. Il coach analizza la situazione, valuta le capacità personali e professionali e il potenziale e individua possibili ambiti di attività, ad esempio la ristorazione o la sanità. I partecipanti vengono poi sostenuti nella ricerca di un posto di stage o di un impiego.

L'accompagnamento prosegue fino alla fine della fase di introduzione e fintanto che i diretti interessati non si sono ambientati e inseriti adeguatamente nel posto di lavoro. Uno dei compiti del coach è anche quello di lavorare a stretto contatto con i medici curanti, gli operatori sociali e i datori di lavoro durante l'intero processo, con l'obiettivo di inserire durevolmente i partecipanti nel mondo lavorativo.

⁵ www.bfm.admin.ch/content/dam/data/migration/integration/ausschreibungen/potenziale-nutzen-anh1-f.pdf

⁶ www.bfm.admin.ch/content/dam/data/migration/integration/ausschreibungen/potenziale-nutzen-anh2-f.pdf

Sostegno alla prima infanzia

Favorire lo sviluppo dei più piccoli

Il sostegno alla prima infanzia promuove lo sviluppo dei bambini in tenera età e contribuisce alle pari opportunità e all'integrazione. Nel 2012 l'UFM ha approvato 21 progetti volti allo sviluppo della qualità in questo settore, tra cui 6 studi, che si concluderanno a fine 2014. Nel 2012 l'UFM ha sostenuto progetti modello nel settore del sostegno alla prima infanzia per un totale di circa 1 milione di franchi.

Il sostegno alla prima infanzia è particolarmente importante per i figli dei migranti perché li aiuta ad imparare rapidamente la lingua locale e a sviluppare le proprie capacità. Per tener conto in modo ottimale dei bisogni specifici di questi bambini, gli operatori devono vantare una formazione di base e continua specifica. Anche nel 2012 le attività in quest'ambito si sono focalizzate sulla questione della qualità delle offerte. L'UFM ha affrontato il tema dell'integrazione in due importanti progetti che riguardano la promozione della qualità nel sostegno alla prima infanzia. Il primo è il «Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera», elaborato dall'Istituto Marie Meierhofer per il bambino su mandato della Commissione svizzera per l'Unesco e della Rete svizzera per la custodia di bambini. Il «Quadro d'orientamento» è stato presentato al pubblico nel maggio 2012. Il secondo è il rapporto «Qualitätslabel für Kindertagesstätten: Vorschlag für ein Manual» («Marchio di qualità per le strutture svizzere d'accoglienza per l'infanzia – proposta per un manuale»), pubblicato nel settembre 2012 dal Centro per l'educazione della prima infanzia dell'Università di Friburgo. Il rapporto è stato commissionato dalla Fondazione Jacobs e dall'Associazione Svizzera Strutture d'Accoglienza per l'Infanzia. L'UFM ha inoltre sostenuto il progetto «Dialogförderung und Vernetzung Integrationsförderung im Frühbereich 2012–2014» (Promozione del dialogo e messa in rete per la promozione dell'integrazione nel sostegno alla prima infanzia 2012–2014). Nel 2012 la Rete svizzera per la custodia di bambini, Formazione dei genitori CH e la Commissione svizzera per l'Unesco hanno avviato i lavori con i Cantoni, i Comuni, le associazioni e le organizzazioni interessate per definire i criteri qualitativi che il sostegno alla prima infanzia deve soddisfare per raggiungere anche i figli degli immigrati.

Maggiori informazioni alla piattaforma
www.projektplattform-fruehfoerderung.ch

«PRINZ» – percorsi verso il futuro

Asili nido e scuole dell'infanzia fanno molto per integrare i bambini e promuovere il loro sviluppo affinché possano inserirsi normalmente nel percorso scolastico. Per analizzare le modalità concrete l'Università di Friburgo ha avviato, con il sostegno finanziario dell'UFM, uno studio intitolato «PRINZ» («Buone pratiche per promuovere l'integrazione negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia – percorsi verso il futuro»). A tale scopo sono stati selezionati 12 asili nido e scuole dell'infanzia nella Svizzera tedesca sulla base di uno studio precedente intitolato «FRANZ» che ha analizzato gli asili nido e le scuole dell'infanzia che hanno ottenuto i migliori risultati. Nel contempo al personale verranno poste domande in merito al proprio lavoro e ai metodi utilizzati. Lo studio «PRINZ» permetterà di sviluppare la formazione e l'aggiornamento professionale nel settore dell'integrazione e del sostegno alla prima infanzia.

Sostegno alla prima infanzia

«Formazione continua e qualifica del personale attivo nel sostegno alla prima infanzia nell'ambito dell'integrazione» Il progetto «Weiterbildung und Qualifikation für Fachpersonen Integration im Frühbereich/IFB» («Formazione continua e qualifica degli operatori dell'integrazione nel sostegno alla prima infanzia») è realizzato dalla «machbar Bildungs-GmbH» e finanziato dai Cantoni di Argovia, Basilea Campagna, Soletta e Zurigo.

Il programma di formazione continua modulare abbraccia un'ampia gamma di temi, che va dalla competenza interculturale all'attività con i genitori e al loro coinvolgimento fino a corsi di tedesco per genitori e figli e all'insegnamento della prima e della seconda lingua ai bambini in età prescolastica con background migratorio. In quest'ultimo modulo vengono trasmesse le nozioni di base della psicologia dello sviluppo e vengono spiegate le interazioni tra sviluppo linguistico, motorio e sociocomunicativo nella fascia di età prescolare. Un altro ambito riguarda il plurilinguismo e l'importanza della prima lingua, i fattori che influenzano l'apprendimento della seconda lingua e le modalità di apprendimento del tedesco come seconda lingua. Tra gli aspetti tematizzati vi sono anche i disturbi del linguaggio nei bambini poliglotti in età prescolare e le loro cause.

Progetti urbani

Convivenza nei quartieri

Il programma «Progetti urbani – integrazione sociale nelle zone abitative», lanciato nel 2008, intende migliorare la convivenza e la qualità di vita in quartieri confrontati con sfide particolari. Alla seconda fase del programma, che è iniziata nel 2012 e si protrarrà fino al 2015, partecipano dieci Comuni. L'UFM versa un contributo annuo di 230 000 franchi per progetti cofinanziati da altri Uffici federali.

In molte città vi sono quartieri in cui sono necessari interventi per migliorare la qualità abitativa e la qualità della vita.

Mancano ad esempio aree verdi e punti di incontro, come pure spazi per le attività sportive e di gioco. La popolazione dei quartieri cambia, sorgono malintesi e tensioni che compromettono la coesione sociale.

Per promuovere uno sviluppo positivo di questi quartieri, è importante che tutti gli attori coinvolti collaborino, ossia servizi comunali, amministrazioni immobiliari, piccole imprese commerciali e artigianali e gli stessi cittadini.

Il programma «Progetti urbani» sostiene i Comuni in questo senso. Oggi, ad esempio, nei quartieri un tempo «problematici» vi sono migliori collegamenti con i trasporti pubblici, sono state realizzate aree di gioco e sportive, vengono organizzati incontri di quartiere e vengono promossi gruppi di gioco con attività di sostegno alla prima infanzia o corsi di lingua nei parchi.

Nel maggio 2012 è stato organizzato uno scambio di esperienze tra tutti i Comuni che hanno partecipato alle due fasi progettuali. Per motivare altre Città e Comuni a lanciare progetti analoghi, le esperienze maturate nella prima fase (2008–2011) sono state presentate al pubblico in occasione di un convegno al quale hanno partecipato 250 persone. All'inizio del 2013 la Confederazione ha pubblicato un opuscolo dal titolo «Quartieri in azione: un approccio plurale per uno sviluppo congiunto» che presenta undici progetti della prima fase e evidenzia gli elementi caratteristici di una buona prassi.⁷

Comuni partecipanti

Alla seconda fase del progetto pilota (2012–2015) partecipano Aarburg (AG), Olten (SO), Pratteln (BL), Regensdorf (ZH), Rorschach (SG), Schlieren (ZH), Spreitenbach (AG), Vernier (GE), Versoix (GE) e Vevey (VD).

L'accompagnamento del programma è affidato a un comitato direttivo nel quale sono rappresentati l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE), l'Ufficio federale della migrazione (UFM), l'Ufficio federale delle abitazioni (UFAB), il Servizio per la lotta al razzismo (SLR) e la Commissione federale della migrazione (CFM). La direzione operativa compete all'ARE. La Confederazione investe mezzo milione di franchi all'anno per il programma. Questi mezzi servono tra l'altro a finanziare i costi dei singoli progetti fino a concorrenza del 50%; il resto è a carico dei Cantoni e dei Comuni.

Maggiori informazioni alla pagina www.projetsurbains.ch

Il quartiere Längi a Pratteln (BL)

Un tempo l'immagine del quartiere Längi a Pratteln era negativa. A quattro anni dal lancio del programma «Progetti urbani» vi sono stati molti cambiamenti positivi e tangibili. Grazie alla campagna di informazione sui rifiuti e a un nuovo centro di raccolta e riciclaggio le strade sono più pulite. Sono stati realizzati una nuova area di gioco e un campo di calcio dove i bambini e i giovani possono incontrarsi e divertirsi. La popolazione del quartiere è stata coinvolta nella progettazione e nella riqualifica del quartiere.

I responsabili hanno raggiunto notevoli risultati; in particolare sono riusciti a creare un senso di comunità tra i residenti, con notevoli benefici anche per l'integrazione dei migranti. Il Comune vorrebbe consolidare le esperienze fatte e nella seconda fase del programma ha esteso il progetto ad altri due quartieri.

⁷ La pubblicazione può essere scaricata o ordinata al link www.aren.admin.ch/dokumentation/publikationen/00016/00521/index.html?lang=it

Matrimoni forzati

Diritto all'autodeterminazione

Nel 2012 il Consiglio federale ha lanciato un programma per lottare contro i matrimoni forzati con l'obiettivo di sviluppare in tutta la Svizzera offerte e misure preventive e di rafforzare la collaborazione tra consultori e operatori del settore. L'Ufficio federale della migrazione investe complessivamente 2 milioni di franchi nel programma.

Si stima che in Svizzera nel 2009 e nel 2010 le persone costrette a sposarsi per volere dei familiari, a troncare una relazione sentimentale o a rimanere sposate contro la loro volontà, in certi casi subendo violenze, erano 1400. È quanto emerge da uno studio dell'Università di Neuchâtel commissionato dalla Confederazione, che ha analizzato per la prima volta il fenomeno su scala nazionale.



Il 14 settembre 2012 il Consiglio federale ha pubblicato un rapporto sui matrimoni forzati rispondendo al contempo alla mozione Tschümperlin. Parallelamente, ha lanciato un programma nazionale che abbraccerà il periodo 2013–2018. Nel suo rapporto il Consiglio federale giunge alla conclusione che i matrimoni forzati rappresentano una forma di violenza domestica. Pertanto, le contromisure si dovranno basare sulle esperienze maturate finora in questo settore e richiederanno il coinvolgimento dei servizi e degli enti che si occupano di violenza domestica. A condurre congiuntamente il programma saranno l'UFM e l'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU). I finanziamenti provengono dai crediti già stanziati del Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP), che attribuisce grande importanza al programma. Il tema dei matrimoni forzati è stato affrontato anche nell'incontro estivo tra la Consiglieria federale Sommaruga e i rappresentanti dei media.

Reti operative contro i matrimoni forzati

Il programma mira a creare su tutto il territorio nazionale reti contro i matrimoni forzati nelle quali collaborano specialisti e servizi di consulenza attivi nei settori della violenza domestica e dell'integrazione. Si propone inoltre di sviluppare offerte e misure di prevenzione destinate sia alle vittime sia a coloro che esercitano coercizione o pressione.

Parallelamente, le Camere hanno adottato nel 2012 la nuova legge federale sulle misure contro i matrimoni forzati, che entrerà in vigore nel corso del 2013. La nuova legge prevede che un matrimonio celebrato dietro coercizione può essere contestato d'ufficio e sanzionato in virtù di una norma penale.¹⁰

⁸ Neubauer, Anna e Dahinden, Janine (2012). «Zwangsheiraten» in der Schweiz: Ursachen, Formen, Ausmass. Berna: Ufficio federale della migrazione (in tedesco e francese)

⁹ www.bfm.admin.ch/content/dam/data/pressemitteilung/2012/2012-09-14/ber-zwangsheirat-i.pdf

¹⁰ www.bfm.admin.ch/content/bj/it/home/themen/gesellschaft/gesetzgebung/abgeschlossene_projekte0/zwangsheirat.html

Tavola rotonda Eritrea

Sostegno mirato ai cittadini eritrei

Dal 2006 il numero di rifugiati e di persone ammesse provvisoriamente provenienti dall'Eritrea ha segnato un forte aumento, attestandosi a circa 10 000 persone. La loro integrazione rappresenta una grande sfida per i Cantoni; l'UFM li affianca aiutandoli a elaborare e attuare soluzioni cantonali e regionali.

A fine 2011 l'UFM ha dato vita a una tavola rotonda nazionale per analizzare come sostenere l'integrazione dei migranti eritrei. Alla discussione sono stati invitati i delegati e i coordinatori cantonali in materia d'asilo, organizzazioni non governative, esperti e rappresentanti della comunità eritrea.

I partecipanti sono giunti tra l'altro alla conclusione che le soluzioni regionali sono più efficaci di una strategia di integrazione nazionale poiché si adattano alle condizioni quadro e all'offerta della regione considerata.

Nel 2012 sono state organizzate tavole rotonde regionali per gli agglomerati di Basilea e di Zurigo e per la Svizzera occidentale. L'UFM ha messo a disposizione di volta in volta un coach con buoni contatti con le organizzazioni eritree. Nel 2013 sono in programma altre tavole rotonde anche in altre regioni del Paese.

«Grüezi Eritrea» – familiarizzarsi con la realtà svizzera

Il 5 novembre 2010 Caritas Argovia ha lanciato il primo corso intitolato «Grüezi Eritrea», destinato ai rifugiati adulti e alle persone ammesse provvisoriamente provenienti dall'Eritrea. Il corso, della durata complessiva di dodici ore, è ripartito sull'arco di sei pomeriggi e mira a trasmettere ai partecipanti informazioni importanti e utili per vivere in Svizzera. Per permettere ai genitori di frequentare il corso è prevista la presenza di un'animatrice che si occupa dei bambini. Le esperienze maturate dopo sette corsi sono molto positive.

I corsi si focalizzano sui seguenti aspetti:

Contatti sociali, alloggio e vicinato: quali regole di cortesia vigono in Svizzera? Che importanza hanno la puntualità e l'affidabilità? Quali sono i punti fondamentali del regolamento di condominio e come si instaurano rapporti di buon vicinato?

Gestione del denaro: come si allestisce un budget? Come si tengono in ordine i documenti? Come si aderisce a una cassa malati e come si pagano le fatture? Come si acquista un biglietto del treno?

Famiglia e salute: come ci si alimenta in modo sano e ci si mantiene in forma con poca spesa? Che importanza hanno il gioco e l'attività fisica per i bambini? Perché la mutilazione genitale nuoce alla salute e cosa prevede il diritto svizzero a questo proposito?





Somma forfettaria a favore dell'integrazione

Aiuto iniziale ai rifugiati e alle persone ammesse provvisoriamente

Nel 2012 la Confederazione ha versato circa 23 milioni di franchi ai Cantoni per promuovere l'integrazione dei rifugiati e delle persone ammesse provvisoriamente. I Cantoni hanno portato avanti le misure avviate, ottimizzandole laddove necessario ed estendendole in alcuni casi.

Chi risiede in Svizzera per un lungo periodo deve poter partecipare alla vita sociale e inserirsi nel mondo del lavoro. Per promuovere l'integrazione la Confederazione versa una somma forfettaria di 6000 franchi per ogni rifugiato riconosciuto e per ogni persona ammessa provvisoriamente.¹¹ Questa somma serve in primo luogo a promuovere la rapida integrazione nel mercato del lavoro e l'apprendimento di una lingua nazionale. Chi non può esercitare subito un'attività lavorativa per motivi di salute o per impegni familiari, beneficia comunque di un aiuto all'integrazione sociale, che agevola l'inserimento nel mondo del lavoro in un secondo tempo. Il forfait permette anche di finanziare misure volte ad avvicinare i diretti interessati alle strutture ordinarie.

Nel 2012 la Confederazione ha versato complessivamente circa 23 milioni di franchi ai Cantoni a titolo di somma forfettaria a favore dell'integrazione, ossia un terzo meno rispetto al 2011. Dal canto loro, i Cantoni hanno destinato all'integrazione mezzi supplementari attinti da accantonamenti degli anni precedenti.

Integrazione professionale e sociale

Nell'anno in esame i Cantoni hanno intensificato il loro impegno a favore dell'inserimento nel mercato del lavoro primario dei rifugiati riconosciuti e delle persone ammesse provvisoriamente. A tal fine hanno ampliato l'offerta esistente adeguandola progressivamente ai bisogni dei soggetti interessati. In vista di una loro futura integrazione nel mercato del lavoro hanno sostenuto anche offerte che includono aspetti sociali e professionali.

¹¹ Cfr. art. 18 Ordinanza sull'integrazione degli stranieri (OIntS; RS 142.205)

A inizio 2012 l'aiuto sociale del **Cantone di Basilea Città** ha creato per esempio l'interfaccia «Integration VA+Flü» («Integrazione rifugiati e persone ammesse provvisoriamente»). Tutti i rifugiati riconosciuti e le persone ammesse provvisoriamente che ricevono assistenza sociale e che non hanno impedimenti legati all'età, a problemi di salute o a impegni familiari ottengono una consulenza individuale dal team, vengono indirizzati verso misure adeguate e seguiti.

Lo sportello per l'integrazione di Argovia ha condotto colloqui di accertamento e di triage con tutte le persone che hanno ottenuto da poco lo statuto di rifugiato o l'ammissione provvisoria. Inoltre, il **Cantone di Argovia** ha intensificato gli sforzi per avvicinare in modo mirato le persone che per il loro percorso formativo o l'esperienza lavorativa pluriennale nel loro Paese d'origine possono essere considerate lavoratori qualificati. In collaborazione con i consulenti URC e con l'ufficio per la formazione e l'orientamento professionale di Argovia sono state condotte analisi della situazione e sono stati elaborati i piani di misure più adatti.

Con il progetto «Destination emploi» il **Cantone di Vaud** sostiene dal 2012 un progetto di integrazione professionale destinato specificatamente alle persone ammesse provvisoriamente abili al lavoro allo scopo di metterle in contatto con gli uffici di collocamento.

Nel **Cantone di Berna** l'Aiuto delle chiese evangeliche svizzere (HEKS/EPER) ha organizzato corsi per i rifugiati riconosciuti e le persone ammesse provvisoriamente. I corsi, che miravano a promuovere l'integrazione sociale, hanno permesso ai partecipanti di avvicinarsi alla realtà della vita quotidiana in Svizzera, affrontando temi quali la gestione del denaro, la salute e l'alimentazione, il sistema svizzero delle assicurazioni e della sicurezza sociale, la Costituzione federale, i diritti e gli obblighi dei rifugiati e delle persone ammesse provvisoriamente. I partecipanti sono stati inoltre informati sulle possibilità di formazione e di formazione continua e hanno imparato a redigere i dossier di candidatura per la ricerca di un impiego.

Promozione linguistica

Chi vuole integrarsi nella società e nel mercato del lavoro svizzeri deve saper comunicare e farsi capire. La somma forfettaria che la Confederazione versa promuove in particolare l'apprendimento della lingua nazionale locale. Anche nel 2012 i Cantoni hanno offerto corsi di lingua di vario livello con focus diverso e hanno intensificato la promozione linguistica per preparare ancora meglio le persone all'inserimento nel mercato del lavoro primario.

Inoltre, molti rifugiati riconosciuti e persone ammesse provvisoriamente in Svizzera utilizzano un alfabeto diverso da quello latino: per queste persone l'alfabetizzazione è la premessa per imparare una lingua nazionale.

Nel 2012 il **Cantone di Ginevra** ha deciso per esempio che, prima di poter partecipare a una misura di integrazione professionale, i rifugiati e le persone ammesse provvisoriamente devono in linea di massima ottenere almeno il livello A2 (conformemente al Quadro comune europeo di riferimento per le lingue QCER). Pertanto, il Cantone ha aumentato il sostegno finanziario alla promozione linguistica.

Attività lavorativa – situazione giuridica e tasso di occupazione

Nel 2007 l'accesso al mercato del lavoro per le persone ammesse provvisoriamente è stato agevolato: le autorità cantonali possono rilasciare allo straniero ammesso provvisoriamente un'autorizzazione a esercitare un'attività lucrativa indipendentemente dalla situazione del mercato del lavoro e dalla situazione economica. In questo modo è stato abolito il principio della preferenza per la manodopera locale. Le persone a cui la Svizzera ha accordato asilo o che sono state ammesse provvisoriamente come rifugiati sono autorizzate a esercitare un'attività lucrativa e a cambiare posto di lavoro o professione.

Nel 2012 il tasso di occupazione tra i rifugiati riconosciuti occupabili con un periodo di soggiorno in Svizzera di cinque anni al massimo era in media del 17,8%. Per i rifugiati occupabili ammessi provvisoriamente e con un periodo di soggiorno in Svizzera di un massimo di sette anni il tasso era del 31,9%, contro il 38,6% delle persone ammesse provvisoriamente con un periodo massimo di soggiorno in Svizzera di sette anni (cfr. anche pagina 32, Integrazione professionale).

Per informazioni sull'accesso al mercato del lavoro da parte delle persone ammesse a titolo provvisorio cfr. anche

www.bfm.admin.ch/content/dam/data/migration/integration/berichte/info-ausweis-f-arbeitsmarkt-i.pdf

Situazione nei Cantoni

Nei Cantoni vari servizi sono competenti per la gestione della somma forfettaria a favore dell'integrazione. Alcuni Cantoni hanno incaricato organizzazioni non governative di promuovere l'integrazione dei rifugiati e delle persone ammesse provvisoriamente, altri hanno affidato il compito a servizi dell'amministrazione cantonale, per lo più attivi nel settore dell'aiuto sociale. Indipendentemente dall'organizzazione incaricata, si osserva una tendenza sempre più marcata ad as-

sistere e accompagnare individualmente i soggetti interessati. Dopo un bilancio della situazione e una valutazione delle competenze, in alcuni Cantoni viene allestito un piano di integrazione, dopo di che si conclude un accordo sugli obiettivi con la persona interessata (cfr. sopra). Il piano viene sottoposto al servizio preposto alla gestione della somma forfettaria per approvazione e garanzia di copertura dei costi. A seconda del Cantone, le singole misure sono offerte sia da istituzioni statali e organizzazioni non profit sia da imprese private.



In molti Cantoni manca ancora una strategia globale che includa tutti gli attori rilevanti, quali i servizi sociali, le autorità del mercato del lavoro, le organizzazioni di pubblica utilità e gli organizzatori di corsi. I Cantoni hanno tuttavia intensificato gli sforzi per rilevare le esigenze di integrazione degli interessati e per adeguare le misure ai bisogni individuali. Inoltre, analizzano e migliorano la collaborazione tra gli attori coinvolti e concludono accordi di prestazioni con terzi.

Dal 2014 i Cantoni imposteranno l'integrazione dei rifugiati riconosciuti e delle persone ammesse provvisoriamente su basi

programmatiche (cfr. pagina 10 segg., programmi cantonali di integrazione dal 2014). Nei programmi indicheranno il bisogno di integrazione in tutti gli ambiti importanti della vita e definiranno un piano di misure in funzione dei gruppi target. L'obiettivo strategico è di migliorare la collocabilità sul mercato del lavoro dei rifugiati riconosciuti e delle persone ammesse provvisoriamente. Questo richiede misure mirate per l'integrazione professionale e l'apprendimento di una lingua nazionale.



Rifugiati riconosciuti e persone ammesse provvisoriamente: fatti e cifre

In Svizzera, nel 2012 hanno presentato domanda d'asilo 28 631 persone, ossia 6080 in più rispetto all'anno precedente (+27%). Si tratta di un dato record dopo quello registrato nel 1999 (47 513 domande). Nell'anno in esame sono state evase in prima istanza 24 941 domande d'asilo, con un aumento di 5474 rispetto al 2011 (+28,1%).

Nel 2012 l'asilo è stato concesso a 2507 rifugiati, contro 3711 nel 2011 (-32,4%). I rifugiati provenivano dall'Eritrea (1332), dalla Siria (184), dalla Turchia (160), dall'Iraq (136), dallo Sri Lanka (120), dalla Somalia (97), dall'Iran (92), dall'Etiopia (44), dal Togo (39) e dall'Afghanistan (38) nonché da vari altri Paesi.

Le persone ammesse provvisoriamente sono state 2060 (compresi i rifugiati ammessi provvisoriamente; 2011: 3070, -32,9%). La maggior parte proveniva dalla Siria (232), dall'Eritrea (217) e dalla Somalia (179).

A fine dicembre 2012 in Svizzera si contavano complessivamente 28 122 rifugiati riconosciuti (titolari di permessi B e C) e 22 625 persone ammesse provvisoriamente (18 582 persone ammesse provvisoriamente e 4043 rifugiati ammessi provvisoriamente).

Misure di integrazione

Le misure di integrazione per le persone ammesse provvisoriamente e per i rifugiati riconosciuti sono state in parte sviluppate per questo specifico gruppo target e comprendono anche offerte delle strutture ordinarie quali misure di integrazione sul mercato del lavoro, misure di formazione professionale o offerte dei servizi sociali.

Le misure di integrazione possono essere suddivise globalmente nelle cinque categorie seguenti, considerando tuttavia che singoli progetti contribuiscono contemporaneamente a più obiettivi integrativi (ad es. integrazione professionale e sociale):

- **promozione linguistica:**
corsi di alfabetizzazione, corsi linguistici multilivello, corsi intensivi, corsi di lingua specifici per una determinata professione, ecc.
- **promozione dell'integrazione professionale:**
formazione di base (alfabetizzazione, matematica elementare, uso del computer, ecc.), offerte formative, perfezionamenti specializzati, offerte di perfezionamento per donne, offerte «passerella» per i giovani, posti di tirocinio, collocamento in stage, coaching per imparare a presentare una candidatura, sostegno nella ricerca di un impiego, posti di lavoro protetti in vari settori, diversi programmi specifici di occupazione, ecc.
- **promozione dell'integrazione sociale:**
corsi tematici in vista dell'integrazione sociale (ad es. vita quotidiana in Svizzera), corsi specifici per donne, corsi di lingua con offerte di custodia per bambini, programmi di occupazione temporanea, ecc.
- **offerte di consulenza:**
servizi di contatto e consultori, bilancio della situazione e coaching individuale (case management), corsi di integrazione, offerte formative su aspetti rilevanti e concreti della vita quotidiana e informazioni sulla realtà svizzera, ecc.
- **altre misure:**
offerte speciali per persone con problemi fisici o psichici (traumi), sensibilizzazione dei datori di lavoro, eventi informativi sul tema dell'integrazione, interpretariato interculturale, accompagnamento psicosociale, mentoring, campagne di sensibilizzazione e informazione (ad es. giornata del rifugiato), ecc.



Accordi e raccomandazioni di integrazione

Sostegno a una rapida integrazione

Dal 2008 può essere chiesto a determinati gruppi di migranti di frequentare corsi di lingua o di integrazione. Nel 2012 nove Cantoni si sono avvalsi di questa possibilità e hanno concluso accordi di integrazione o hanno formulato raccomandazioni per l'integrazione.

Chi arriva in un Paese straniero deve imparare molte cose. Gli accordi e le raccomandazioni di integrazione aiutano i migranti a pianificare il processo di apprendimento e ad informarsi circa le offerte disponibili, motivandoli e facilitando l'integrazione. Nella grande maggioranza dei casi, l'accordo e la raccomandazione di integrazione sono preceduti da un colloquio personale che mira ad individuare le misure necessarie a una buona integrazione. Nell'accordo concluso con cittadini eritrei ammessi provvisoriamente è stato ad esempio stabilito l'obbligo di frequentare un corso per imparare l'alfabeto latino, mentre a una persona di lingua inglese arrivata da poco in Svizzera è stato raccomandato di frequentare un corso di lingua. Per la frequenza dei corsi è generalmente fissato un termine di uno o due anni.

Con i cittadini di Stati terzi si possono concludere accordi di integrazione vincolanti. Il mancato rispetto di questi accordi può implicare sanzioni di diritto degli stranieri, in particolare la revoca del permesso di soggiorno. Le sanzioni non possono tuttavia violare il diritto nazionale e internazionale.

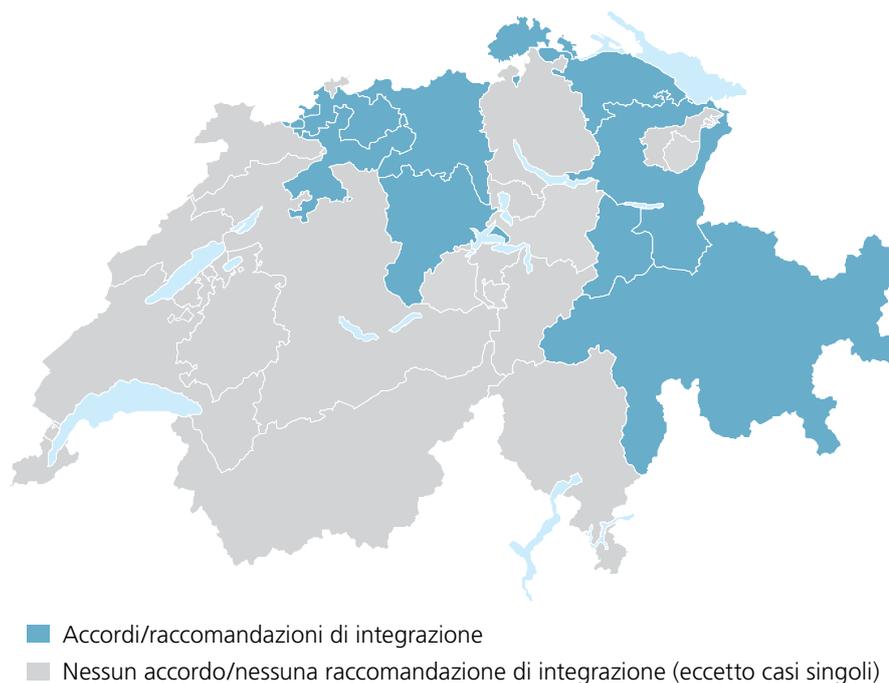
Nel caso degli immigrati dai Paesi dell'UE/AELS è possibile, in virtù dell'accordo di libera circolazione, formulare unicamente raccomandazioni di integrazione. A chi non adempie una raccomandazione di integrazione non sono comminate sanzioni. La fruizione di misure di integrazione è considerata per lo più un segno di integrazione riuscita e se ne tiene spesso conto quando si esamina una richiesta di rilascio anticipato del permesso di domicilio.

I Cantoni applicano questi due strumenti – accordi e raccomandazioni – in modo diverso. L'accordo è prescritto per legge unicamente per gli assistenti religiosi e a determinate condizioni. Per tutte le altre persone i Cantoni possono emanare direttive proprie. Nove Cantoni svizzero tedeschi fanno uso sistematico di questi due strumenti, mentre la Svizzera latina li applica tuttora solo agli assistenti religiosi (cfr. cartina pagina 46).

Le differenze di applicazione di questi due strumenti concernono sostanzialmente la cerchia di persone destinatarie. Alcuni Cantoni hanno optato per un'applicazione capillare: concludono accordi e formulano raccomandazioni di integrazione con un numero relativamente alto di migranti, soprattutto nell'ambito dei primi colloqui con i nuovi arrivati. Altri invece preferiscono utilizzare questi strumenti in modo mirato per una cerchia di persone più ristretta, per motivarle e facilitare la loro integrazione.

Accordi e raccomandazioni di integrazione nei Cantoni (Aint/Rint)

Argovia	139 Aint
Basilea Campagna	23 Aint 610 Rint
Glarona	39 Aint
Grigioni	25 Rint 47 Rint
Lucerna	190 Aint
Sciaffusa	60 Aint
San Gallo	395 Aint
Soletta	460 Aint
Turgovia	190 Aint



Bilancio positivo per il progetto pilota a Ostermundigen (BE)

Tra il 2009 e il 2012 il Cantone di Berna e il Comune di Ostermundigen hanno condotto un progetto pilota volto a testare l'efficacia degli accordi e delle raccomandazioni di integrazione, che è stato poi sottoposto a valutazione. Al progetto pilota hanno collaborato complessivamente 48 persone con background molto diversi per Paese d'origine, statuto e durata del soggiorno e situazione di vita personale. La maggior parte era confrontata a varie problematiche quali disoccupazione, mancanza di formazione scolastica, debiti, problemi di salute o alcolismo. 18 persone hanno partecipato volontariamente al progetto fungendo da gruppo di controllo.

Il progetto pilota si è focalizzato sulla consulenza e l'accompagnamento orientati alle risorse che in alcuni casi hanno richiesto tempi lunghi. L'accompagnamento includeva i seguenti elementi:

- primo colloquio
- accordo individuale sugli obiettivi e le misure incluse le relative scadenze (ad es. frequenza di un corso di lingua entro un anno)
- prima valutazione degli obiettivi raggiunti dopo un anno e decisione su un eventuale accompagnamento ulteriore
- considerazione da parte dell'ufficio della migrazione della valutazione degli obiettivi raggiunti in vista della proroga del permesso di soggiorno o del cambiamento di statuto.

Dalla valutazione del progetto emerge un bilancio positivo: nell'arco di due anni oltre il 75% dei partecipanti hanno rispettato gli impegni presi. Tre persone non hanno raggiunto gli obiettivi definiti nell'accordo, e in un caso è stato disposto l'allontanamento.

Le persone e le famiglie raggiunte dal progetto hanno potuto avvalersi di un'offerta di consulenza e di accompagnamento, il che ha contribuito in modo fondamentale al successo degli accordi di integrazione. Parallelamente, il progetto ha permesso di migliorare la collaborazione tra gli attori coinvolti a livello comunale (servizi sociali, scuola e ufficio della gioventù). La riuscita è stata determinata soprattutto dallo stanziamento di sufficienti risorse finanziarie per l'attività di consulenza e di traduzione e per il cofinanziamento dei corsi.

Molti migranti collaborano con grande impegno e considerano l'accordo una sfida da cogliere. Per alcuni la consulenza e l'accompagnamento convenuti nell'accordo significano poter «uscire dall'ombra», avere visibilità nella società svizzera ed essere presi sul serio.

Il rapporto finale della valutazione esterna può essere consultato al link www.gef.be.ch/gef/fr/index/soziales/soziales/publikationen/migration.html



Progetto pilota di Ostermundigen: un caso particolarmente complesso con problematiche multiple

P., giunto in Svizzera nel 1990 in qualità di richiedente l'asilo, ha ottenuto un permesso B a seguito della domanda di permesso per casi di rigore che aveva presentato. Nel 2006 sua moglie lo ha raggiunto (ricongiungimento familiare). La coppia ha due figli.

Su iniziativa dei servizi sociali P. è stato indirizzato al progetto pilota. A più riprese non si è presentato al primo colloquio. Viste le sue pessime conoscenze di tedesco non è stato possibile definire obiettivi di integrazione. P. lavora part-time come aiuto cucina in un ristorante. I suoi tentativi di trovare un altro impiego sono falliti. Sua moglie non parla e non capisce il tedesco. I figli partecipano al programma «schritt:weise». Molto spesso figli e madre sono ammalati. La famiglia è fortemente indebitata (crediti privati).

L'accordo di integrazione concluso ha stabilito i seguenti obiettivi e misure:

- corsi di tedesco (per i genitori)
- ulteriore partecipazione al progetto «schritt:weise» (figli)
- miglioramento delle condizioni di salute
- ricerca di un lavoro

Per assicurarsi che gli obiettivi e i contenuti dell'accordo di integrazione fossero capiti, è stato necessario l'intervento di un'interprete. È stato inoltre accertato che le cattive condizioni di salute erano riconducibili alla forte presenza di muffa nell'alloggio. Grazie al sostegno della capoprogetto e degli altri servizi coinvolti (ufficio per la tutela dei minori, servizi sociali), la famiglia ha potuto traslocare in un altro appartamento.

Si è poi capito che P. era analfabeta e non era quindi in grado di capire i moduli e le lettere che i servizi sociali gli inviavano. Per anni nessuno si era reso conto del problema. L'accordo di integrazione è stato modificato: P. si è impegnato a frequentare dapprima un corso di alfabetizzazione, mentre sua moglie si è iscritta a un corso di tedesco sull'arco di un anno. Grazie al corso, può tenere una conversazione semplice.

La famiglia ha potuto così raggiungere la maggior parte degli obiettivi previsti dall'accordo: la situazione abitativa è migliorata, le conoscenze di tedesco anche, e uno dei figli ha iniziato la scuola elementare regolare.

Fonte: Rapporto finale della valutazione esterna del progetto pilota «Accordi di integrazione» a Ostermundigen, pagina 40/41



Dialogo sull'integrazione

La CTA promuove il dialogo sull'integrazione sul posto di lavoro

Nel 2012 la Conferenza tripartita sugli agglomerati (CTA) ha lanciato un dialogo sul tema dell'integrazione e il mondo lavoro. I partecipanti hanno convenuto obiettivi concreti da raggiungere entro il 2016. L'UFM ha assunto un ruolo fondamentale nella direzione del progetto.

Il 30 ottobre 2012 la Conferenza tripartita sugli agglomerati (CTA) ha organizzato un incontro tra rappresentanti della Confederazione, dei Cantoni, dei Comuni, dell'economia privata e dei lavoratori. In apertura dei lavori i partecipanti hanno convenuto 15 obiettivi in vari ambiti: informazione e sensibilizzazione, lingua e formazione, integrazione sul mercato del lavoro dei rifugiati riconosciuti e delle persone ammesse provvisoriamente. La maggior parte degli obiettivi è riconducibile a iniziative dell'economia privata.

Tra gli obiettivi vi è quello di trasporre il progetto pilota «Deutsch auf der Baustelle» («Tedesco sul cantiere») promosso con successo nella Svizzera tedesca dai partner sociali dell'edilizia principale alle altre regioni del Paese e ad altri rami. Le lezioni di lingua impartite gratuitamente sul posto di lavoro si basano sul sistema di apprendimento orientato alla prassi fide sviluppato su mandato dell'UFM (cfr. pagina 33 segg., progetti modello/fide).

Le associazioni economiche intendono utilizzare maggiormente i loro mezzi di comunicazione per motivare i datori di lavoro a promuovere attivamente l'integrazione sul posto di lavoro. L'Unione svizzera delle arti e mestieri ha già inviato una scheda informativa a circa 150 000 abbonati del suo giornale per ricordare ai datori di lavoro il ruolo centrale che assumono nell'integrazione dei lavoratori stranieri e l'offerta di prestazioni che i servizi preposti mette loro a disposizione.

L'integrazione e la lotta alla discriminazione devono inoltre essere inserite meglio nei cicli di formazione per i dirigenti aziendali e i responsabili del personale dei singoli rami. A tale scopo GastroSuisse ha lanciato una propria iniziativa. I partecipanti al dialogo si sono impegnati a migliorare l'integrazione nel mercato del lavoro dei rifugiati riconosciuti e delle persone ammesse provvisoriamente. A tale scopo intendono seguire un approccio comune per migliorare la qualità dei dossier di candidatura del gruppo target o elaborare e realizzare di reciproca intesa progetti pilota specifici. Per raggiungere questi obiettivi ambiziosi i promotori chiederanno la partecipazione di altri settori economici e promuoveranno il dialogo a livello regionale e locale, ossia laddove l'integrazione è un tema molto sentito.

La CTA si compone di rappresentanti del Consiglio federale, della Conferenza dei Governi cantonali, dell'Associazione dei Comuni svizzeri e dell'Unione delle Città svizzere. All'incontro del 2012 hanno partecipato rappresentanti dell'Unione svizzera degli imprenditori, dell'Unione svizzera delle arti e dei mestieri, della Società svizzera degli Impresari-Costruttori, di GastroSuisse come pure dei sindacati Unia e Travail.Suisse. Gli interessi della popolazione straniera erano rappresentati dal Forum per l'integrazione delle migranti e dei migranti e dall'Organizzazione svizzera di aiuto ai rifugiati.

Maggiori informazioni al sito www.dialogo-integrazione.ch

Conclusione

Il rapporto annuale 2012 illustra a grandi linee come e in quali settori la Confederazione promuove l'integrazione con misure e progetti concreti. Il presente rapporto si basa sui resoconti dei Cantoni, dei servizi federali e dei responsabili dei progetti e documenta il consolidamento e lo sviluppo delle attività di promozione.

La promozione dell'integrazione è un compito trasversale di tutti i servizi statali (art. 53 LStr). Una volta conclusa l'attuazione del pacchetto di misure d'integrazione del Consiglio federale (2007–2011), i servizi federali competenti per la formazione, le assicurazioni sociali, la sanità e la qualità di vita hanno portato avanti le loro attività. Grazie alla partecipazione dell'UFM e della Conferenza svizzera dei delegati all'integrazione, sono stati lanciati progetti concreti di promozione dell'integrazione anche nell'ambito della Collaborazione interistituzionale.

Poiché l'apprendimento della lingua e la formazione sono fondamentali per la riuscita dell'integrazione, la Confederazione e i Cantoni investono relativamente molte risorse in questo ambito, sviluppano l'offerta e ne migliorano la qualità.

Nel 2012 nei Centri di competenza per l'integrazione si è confermata la tendenza alla professionalizzazione.

La domanda crescente di interpretariato interculturale dimostra l'importanza della comprensione interculturale in ambito professionale, che permette ai nuovi arrivati di comunicare con le autorità, gli insegnanti o il personale medico poco dopo il loro arrivo, contribuendo così a una rapida integrazione. L'UFM ha commissionato a INTERPRET due studi nel settore della formazione e della sanità nei quali vengono formulate raccomandazioni volte a migliorare la qualità sulla base di esempi concreti.

Anche nel 2012 l'UFM ha lanciato e sostenuto congiuntamente alla Commissione federale della migrazione (CFM) progetti modello per sviluppare la promozione dell'integrazione. Si tratta di progetti innovativi che colmano lacune (UFM: integrazione di rifugiati qualificati sul mercato del lavoro), rispondono a tendenze in atto (UFM e CFM: sviluppo delle zone abitative di fronte all'aumento dell'immigrazione) o contribuiscono a superare future sfide (CFM: codecisione e partecipazione politica della popolazione migrante).

Nell'anno in esame sono stati profusi anche grandi sforzi per pianificare e sviluppare la promozione dell'integrazione a partire dal 2014. In stretta collaborazione con i Comuni e altri partner, i Cantoni hanno sviluppato i nuovi programmi di integrazione. I delegati cantonali hanno poi analizzato gli interventi concreti necessari e le misure esistenti e hanno co-

ordinato i programmi promossi dai Cantoni con l'integrazione assicurata dalle strutture ordinarie cantonali e da altri partner. Le esperienze finora maturate mostrano che attraverso l'elaborazione di una strategia congiunta i partner nei Cantoni collaborano intensamente anche nell'attuazione delle misure e coordinano meglio le loro attività. I migranti possono così avvalersi in tutta la Svizzera di offerte su misura, e l'integrazione nella società e nel mercato del lavoro svizzeri risulta più rapida e stabile. Un vantaggio per tutta la società, per i migranti così come per i cittadini svizzeri.



Glossario

Accordo d'integrazione

Al momento del rilascio o della proroga del permesso di dimora o del permesso di soggiorno di breve durata, le autorità competenti possono stipulare con gli stranieri un accordo d'integrazione. Sulla base della valutazione del singolo caso, l'accordo stabilisce gli obiettivi, le misure concordate e le possibili conseguenze in caso di inadempimento (art. 5 OIntS).

Criteri di integrazione

Criteri che servono a valutare l'integrazione individuale.

Curriculum di riferimento per la promozione delle competenze linguistiche dei migranti

Il curriculum poggia sul Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER) che si focalizza sull'approccio orientato all'azione, ossia considera le persone che usano e apprendono una lingua come attori sociali. Il curriculum funge da base concettuale per gli strumenti del sistema di promozione linguistica fide.

Integrazione

Processo sociale e individuale di integrazione e di accoglienza basato sulla reciprocità che esige la partecipazione dei migranti ma anche della società e dei suoi membri.

Interpretariato interculturale

L'interpretariato interculturale permette la comprensione reciproca tra persone che parlano lingue diverse e tiene conto del contesto socioculturale degli interlocutori. Gli interpreti interculturali dispongono delle conoscenze di base necessarie nel campo della comunicazione interculturale e sono in grado di promuovere la comprensione tra interlocutori di origine diversa. Conoscono i malintesi e i conflitti che possono nascere in queste situazioni e possono reagire in modo adeguato.

Mercato del lavoro primario

Mercato del lavoro regolare nel quale le aziende pubbliche e private operano secondo i principi dell'economia di mercato.

Misura di integrazione

Misura conforme ai bisogni e destinata a singole persone o a gruppi che mira a facilitare l'integrazione.

Ostacoli all'integrazione

Condizioni quadro sociali, strutturali o giuridiche che ostacolano o impediscono l'integrazione.

Pacchetto di misure d'integrazione della Confederazione

Il pacchetto di misure d'integrazione 2007, approvato dal Consiglio federale il 22 agosto 2007, comprende 46 misure di 15 servizi federali, volti a migliorare l'integrazione degli stranieri nelle strutture ordinarie (rapporto sulle misure d'integrazione 2007). Le misure d'integrazione riguardano in primo luogo i settori della lingua, della formazione, del lavoro e della promozione dell'integrazione sociale. Una volta conclusa l'attuazione delle misure nel 2011, i servizi federali

responsabili della formazione, del lavoro, delle assicurazioni sociali, della salute e della qualità delle zone abitative e degli ambienti di vita hanno portato avanti le misure avviate. Il coordinamento e la collaborazione tra i servizi federali continuano ad essere assicurati dalla collaborazione interistituzionale (CII), in particolare nel settore della formazione e del lavoro.

Persone ammesse provvisoriamente

Una persona è ammessa provvisoriamente se l'esecuzione del suo allontanamento o della sua espulsione non è possibile, non è lecita o non è ragionevolmente esigibile. L'esecuzione non è lecita se è contraria agli impegni di diritto internazionale assunti dalla Svizzera. Può non essere ragionevolmente esigibile se la persona interessata è esposta a una minaccia concreta ad esempio a causa di una guerra civile in patria o nel Paese di provenienza. I rifugiati per i quali sussistono motivi di esclusione dall'asilo secondo l'articolo 53 e 54 della LAsi sono ammessi provvisoriamente. Non viene ad esempio concesso l'asilo a un rifugiato che ha attentato o compromette la sicurezza interna o esterna della Svizzera o che è divenuto rifugiato ai sensi dell'articolo 3 LAsi in ragione del comportamento dopo la partenza. L'UFM verifica periodicamente se le condizioni per l'ammissione provvisoria sono ancora soddisfatte (cfr. art. 83 e 84 LStr; RS 142.20).

Persone traumatizzate

Nel settore dell'asilo per «persone traumatizzate» si intendono in primo luogo le vittime di torture e violenze di guerra.

Politica di integrazione

Complesso delle condizioni giuridiche e effettive messe a punto dallo Stato che hanno ripercussioni sull'integrazione.

Progetti modello

Programmi o progetti innovativi che hanno un effetto comprovabile a lungo termine. La loro applicazione su vasta scala comporta un beneficio sostanziale a livello di integrazione e i loro risultati sono trasponibili ad altri contesti e situazioni.

Progetto quadro per la promozione linguistica (fide)

Progetto di promozione linguistica per la Svizzera che porta il titolo «Italiano, francese, tedesco in Svizzera – imparare, insegnare, valutare» basato sulle raccomandazioni del curriculum di riferimento (vedi sopra). fide si basa su campi d'azione e scenari (ad es. visita medica, partecipazione a un colloquio per i genitori, contatto con le autorità) e propone strumenti per l'insegnamento, in particolare obiettivi di apprendimento concreti e materiali didattici. Attualmente si stanno sviluppando un certificato e una formazione per la qualificazione degli insegnanti. La strategia di promozione si basa sul Quadro comune europeo di riferimento QCER.

Programma di integrazione

Strategia mirata corredata di un pacchetto di misure di integrazione coordinate e conformi ai bisogni.

Promozione specifica dell'integrazione

Misure di promozione specifiche che completano l'offerta delle strutture ordinarie, colmano le lacune esistenti e sostengono le strutture ordinarie nello svolgimento del loro compito d'integrazione.

Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER)

Sistema sviluppato dal Consiglio d'Europa per l'apprendimento delle lingue che descrive i vari livelli di competenze linguistiche e permette di accertare, validare e raffrontare le competenze acquisite.

Il QCER articola le competenze in sei livelli (da A1 a C2) in modo da permettere il confronto tra offerte, diplomi e esigenze nell'apprendimento delle lingue.

Raccomandazione per l'integrazione

Raccomandazione non vincolante destinata a un cittadino straniero allo scopo di promuovere la sua integrazione. La raccomandazione precisa i deficit di integrazione esistenti, gli obiettivi e le possibili misure.

Rifugiati riconosciuti

Secondo l'articolo 3 della legge sull'asilo (LAsi; RS 142.31) sono rifugiati le persone che, nel Paese di origine o di ultima residenza, sono esposte a seri pregiudizi a causa della loro razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le loro opinioni politiche, oppure hanno fondato timore di essere esposte a tali pregiudizi. Sono considerati pregiudizi seri segnatamente l'esposizione a pericolo della vita, dell'integrità fisica o della libertà, nonché le misure che comportano una pressione psichica insopportabile. Occorre tenere conto dei motivi di fuga specifici della condizione femminile.

Sostegno alla prima infanzia

Il sostegno alla prima infanzia affianca le famiglie con bambini in età prescolare con una serie di misure per offrire ai bambini presupposti possibilmente buoni per lo sviluppo e la costruzione di un percorso di vita. Vengono sostenute offerte e misure che supportano il processo di apprendimento e sviluppo dei bambini dalla nascita all'ingresso alla scuola dell'infanzia, migliorano le opportunità formative e, di rimando, le pari opportunità. A trarne vantaggio sono soprattutto i bambini di famiglie socialmente svantaggiate e di famiglie con deficit di integrazione.

Stranieri, migranti, emigrati, persone con background migratorio

Nel presente rapporto questi termini vengono utilizzati come sinonimi. Il diritto federale si basa sulla nazionalità e utilizza il termine «stranieri».

Strutture ordinarie

Per strutture ordinarie si intendono gli ambiti, le istituzioni e le offerte sociali e statali a disposizione di tutte le persone e finalizzate alla conduzione di una vita autonoma. Si tratta in particolare della scuola, della formazione professionale, del mercato del lavoro, della sanità, delle assicurazioni sociali e di altri ambiti del servizio pubblico come pure della vita sociale (ad es. associazioni, quartiere, vicinato).

Abbreviazioni

AI	Assicurazione per l'invalidità
ARE	Ufficio federale dello sviluppo territoriale
CCI	Centri di competenza per l'integrazione
CdC	Conferenza dei governi cantonali
CDI	Conferenza svizzera dei delegati comunali, regionali e cantonali all'integrazione degli stranieri
CFM	Commissione federale della migrazione
CII	Collaborazione interistituzionale
COSI	Conferenza svizzera dei servizi specializzati nell'integrazione
CTA	Conferenza tripartita degli agglomerati
DFGP	Dipartimento federale di giustizia e polizia
DSC	Direzione dello sviluppo e della cooperazione
FSEA	Federazione svizzera per la formazione continua
HEKS/EPER	Aiuto delle Chiese evangeliche Svizzere
LAsi	Legge sull'asilo
LStr	Legge sugli stranieri
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
OIntS	Ordinanza sull'integrazione degli stranieri
PIC	Programmi cantonali d'integrazione
QCER	Quadro comune europeo di riferimento per le lingue
SECO	Segreteria di Stato dell'economia
SEFRI	Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione
SLR	Servizio per la lotta al razzismo
UFAB	Ufficio federale delle abitazioni
UFM	Ufficio federale della migrazione
UFSP	Ufficio federale della sanità pubblica
URC	Ufficio regionale di collocamento

